



**BASILEA 2 – TERZO PILASTRO**

**INFORMATIVA AL PUBBLICO**

**31 dicembre 2013**



Banca IFIS S.p.A.

Numero di iscrizione all'Albo delle Banche: 5508

Capogruppo del Gruppo bancario Banca IFIS, iscritto all'Albo dei Gruppi bancari

Capitale Sociale: euro 53.811.095 i.v.

Codice Fiscale e numero di iscrizione al Registro delle Imprese di Venezia: 02505630109; Partita IVA: 02992620274

Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi, all'Associazione Bancaria Italiana, all'Associazione Italiana per il Factoring, a Factors Chain International

**Sede legale ed amministrativa**

Via Terraglio, 63 – 30174 Mestre – Venezia

Indirizzo Internet: [www.bancaifis.it](http://www.bancaifis.it)

**Filiali**

Ancona, Via Sandro Totti 3

Avellino, Contrada Chiaire 13/A int. 3

Bari, Via Lucera 4

Bergamo, Viale Papa Giovanni XXIII 94/E

Bologna, Via dell'Industria 33

Brescia, Via Malta 7/c - Torre Kennedy

Cagliari, Viale Bonaria 62

Catania, Via Teseo 13 int.15

Cuneo, Corso IV Novembre 12

Firenze, Largo Guido Novello 1 – Scala C

Genova, Via C.R.Ceccardi 3 int.3/A

Milano - Assago, Milanofiori Strada 1/ palazzo F1

Milano - Cologno Monzese, Via A. Volta 16

Napoli, Via G. Porzio 4 - Centro Dir. Isola E7

Padova, Viale dell'Industria 60

Palermo, Viale Regione Siciliana Nord Ovest 7275

Pescara, Piazza E. Troilo 27 – Edificio A Scala A1 int. 2/N

Pisa, Via Mezzanina 18

Pordenone, Via De Paoli 28/D

Roma, Via B. Cavaceppi 113

Salerno, Via dei Principati 74

Torino, Corso Francia 325

Torino - Moncalieri, Corso Roma 13/bis 1

Treviso - Silea, Via G. Galilei 1

Varese - Gallarate, Largo Buffoni c/o Torre di Ghiaccio int.2/G

Venezia - Mestre, Via Gatta 11

Vercelli - Santhià, Via Gramsci 48 int.B1

Verona – Via Enrico Fermi 2

Vicenza - Monteviale, Via Biron 102/5/d

**Uffici di rappresentanza**

Romania, Bucarest, Str.Avirg, no 12, sect.2

Romania, Timisoara, Str. Nicolae Paulescu, no 1

Ungheria, Budapest, Bajza U. 50 II/6

**Sedi delle altre società del Gruppo bancario**

IFIS Finance Sp.Z o.o.- Polonia, Varsavia, Ul. Wspólna 62



# Indice

---

## **Informativa al Pubblico (Pillar 3) al 31 dicembre 2013**

Introduzione	4
1. Requisito informativo generale (Tavola 1)	7
2. Ambito di applicazione (Tavola 2)	24
3. Composizione del patrimonio di vigilanza (Tavola 3)	26
4. Adeguatezza patrimoniale (Tavola 4)	28
5. Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche (Tavola 5)	32
6. Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato e alle esposizioni creditizie specializzate e in strumenti di capitale nell'ambito dei metodi IRB (Tavola 6)	42
7. Rischio di controparte (Tavola 9)	44
8. Rischio operativo (Tavola 12)	46
9. Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario (Tavola 13)	47
10. Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario (Tavola 14)	50
11. Sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione (Tavola 15)	53
Dichiarazione del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari	61

## Introduzione

Con l'emanazione delle "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" (Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 e successivi aggiornamenti) la Banca d'Italia ha recepito le direttive comunitarie 2006/48/CE e 2006/49/CE ed il documento "Convergenza internazionale della misurazione del capitale e dei coefficienti patrimoniali. Nuovo schema di regolamentazione" del Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. "Basilea II").

La struttura della regolamentazione prudenziale si basa su "tre pilastri":

- il primo prevede un requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria; a tal fine prevede l'utilizzo di metodologie alternative per il calcolo dei requisiti patrimoniali;
- il secondo richiede alle banche di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica;
- il terzo prevede obblighi di informativa al pubblico volti a consentire agli operatori di mercato una più accurata valutazione della solidità patrimoniale e dell'esposizione ai rischi delle banche.

Per quanto riguarda in particolare il "terzo pilastro" (Pillar 3), allo scopo di rafforzare la disciplina di mercato, la Circolare 263/06 della Banca d'Italia detta alcuni obblighi, rivolti a banche e gruppi bancari, di pubblicazione di informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, misurazione e gestione di tali rischi. Le informazioni sono di natura qualitativa e quantitativa e sono articolate secondo la suddivisione in quadri sinottici ("tavole") definita nel Titolo IV, Cap.1, Allegato A della Circolare 263/06 e di seguito riportata:

<b>Tavola (cfr. Circolare 263/2006 – Titolo IV, Cap. 1, Allegato A)</b>		<b>Informazioni qualitative</b>	<b>Informazioni quantitative</b>
Tavola 1	Requisito informativo generale	X	
Tavola 2	Ambito di applicazione	X	X
Tavola 3	Composizione del patrimonio di vigilanza	X	X
Tavola 4	Adeguatezza patrimoniale	X	X
Tavola 5	Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche	X	X
Tavola 6	Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato e alle esposizioni creditizie specializzate e in strumenti di capitale nell'ambito dei metodi IRB	X	X
Tavola 7	Rischio di credito: informativa sui portafogli cui si applicano gli approcci IRB (*)		
Tavola 8	Tecniche di attenuazione del rischio (**)		
Tavola 9	Rischio di controparte	X	X
Tavola 10	Operazioni di cartolarizzazione (***)		
Tavola 11	Rischi di mercato: informazioni per le banche che utilizzano il metodo dei modelli interni per il rischio di posizione, per il rischio di cambio e per il rischio di posizione in merci (IMA) (*)		
Tavola 12	Rischio operativo	X	
Tavola 13	Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario	X	X
Tavola 14	Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario	X	X
Tavola 15	Sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione	X	X

(\*) non applicabili alle banche che, come il Gruppo bancario Banca IFIS, utilizzano metodologie standardizzate

(\*\*) il Gruppo bancario Banca IFIS non utilizza tecniche di attenuazione del rischio di credito.

(\*\*\*) il capitolo dedicato alla Tavola 1 spiega i motivi della mancata compilazione in relazione alle caratteristiche delle operazioni di cartolarizzazione attualmente in essere nell'ambito del Gruppo.

La Circolare 263/06 della Banca d'Italia prevede che le Banche formalizzino le strategie e le procedure volte ad assicurare il rispetto dei requisiti di informativa, valutandone l'adeguatezza anche in termini di modalità e frequenza della diffusione delle informazioni, con l'obiettivo di assicurare la completezza, la correttezza e la veridicità delle informazioni pubblicate.

A questo scopo il Consiglio di Amministrazione di Banca IFIS S.p.A. ha approvato uno specifico "Processo di informativa al pubblico Pillar 3".

Il Processo prevede tra l'altro che l'informativa:

- attesa la sua rilevanza pubblica, venga approvata dal Consiglio di Amministrazione prima della sua diffusione;
- venga pubblicata almeno una volta all'anno, entro i termini previsti per la pubblicazione del bilancio e quindi entro trenta giorni dalla data di approvazione del bilancio da parte dell'Assemblea dei soci;
- venga sottoposta all'attestazione del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili e societari ai sensi dell'art. 154 bis del D.Lgs. 58/1998 (Testo Unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria).

Il presente documento è redatto sulla base delle informazioni contabili relative all'esercizio 2013 e pertanto ancora articolato in conformità alle "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" della Banca d'Italia (Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 e successivi aggiornamenti).

Gli importi indicati nella presente Informativa, se non altrimenti indicato, sono da intendersi espressi in migliaia di euro. Il Gruppo Banca IFIS pubblica questa informativa al pubblico e gli eventuali successivi aggiornamenti sul proprio sito Internet all'indirizzo [www.bancaifis.it](http://www.bancaifis.it), nella sezione *Investitori Istituzionali – Risk Management*.



## 1. Requisito informativo generale (Tavola 1)

### *Premessa*

Con la Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 – “Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche” e successivi aggiornamenti, la regolamentazione prudenziale si è dotata di un sistema di regole ed incentivi che consentono di perseguire con maggiore efficacia gli obiettivi di una misurazione più accurata dei potenziali rischi connessi all’attività bancaria e finanziaria, nonché del mantenimento di una dotazione patrimoniale più strettamente commisurata all’effettivo grado di esposizione al rischio di ciascun intermediario.

Nell’ambito del cosiddetto secondo pilastro della disciplina trova collocazione il processo ICAAP (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*), in relazione al quale le banche effettuano una autonoma valutazione della propria adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica in funzione dei rischi assunti.

### *La mission e la responsabilità sociale*

L’attività del Gruppo bancario si sviluppa attualmente nei seguenti ambiti operativi:

- acquisto/finanziamento e gestione dei crediti d’impresa (*c.d. factoring*), in Italia e all’estero; l’attività all’estero è svolta sia attraverso le strutture interne della Capogruppo (Area Internazionale) sia tramite la controllata IFIS Finance; l’offerta di supporto finanziario e di gestione del credito è principalmente rivolta al segmento delle Piccole e Medie Imprese, mentre l’acquisto a titolo definitivo è volto in prevalenza verso controparti appartenenti alla pubblica amministrazione;
- acquisto e gestione dei crediti *non performing* prevalentemente generati da controparti *retail*;
- acquisto e gestione dei crediti erariali;
- raccolta *on line* sviluppata tramite il conto di deposito *rendimax* e il conto corrente *contomax*; tali strumenti, pur non costituendo una specifica linea di *business* aziendale, per la tipologia di attività e per le dimensioni raggiunte, rientrano a pieno titolo tra i segmenti di operatività della Banca.

Complementari a tali attività risultano le attività legate alla tesoreria aziendale i cui contenuti, pur risultando in alcuni momenti particolarmente significativi, non modificano la *mission* del Gruppo bancario che continua a essere finalizzata a fornire supporto finanziario e di gestione del credito.

Con l’obiettivo di salvaguardare la propria attività il Gruppo Banca IFIS si ispira all’osservanza dei fondamentali principi di correttezza e coerenza per il raggiungimento del miglior risultato economico nel rispetto dei principi etici aziendali ed in ottemperanza alla normativa prevista in materia di responsabilità amministrativa ex d.lgs. 231/2001.

### *Il Gruppo bancario Banca IFIS*

Alla data del 31 dicembre 2013 il Gruppo bancario Banca IFIS risultava composto dalla Capogruppo e dalla controllata polacca IFIS Finance Sp. z o.o.. La società interamente controllata TF Sec s.r.l. è stata liquidata nel corso del 2013.

### *Gli Organi di governo strategico, di gestione e di controllo*

Il complessivo processo di gestione e controllo dei rischi coinvolge, con diversi ruoli, gli organi amministrativi e di controllo delle società del Gruppo nonché la Direzione Generale della Capogruppo e le strutture operative di tutto il Gruppo. Nel modello adottato dalla Capogruppo Banca IFIS S.p.A.:

- la funzione di supervisione strategica è svolta dal Consiglio di Amministrazione;
- la funzione di gestione è svolta dall'Amministratore Delegato coadiuvato dal Direttore Generale;
- la funzione di controllo è svolta dal Collegio Sindacale.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo riveste un ruolo centrale nell'organizzazione societaria in quanto organo deputato alla determinazione degli indirizzi e degli obiettivi aziendali strategici e alla verifica della loro attuazione, all'applicazione dei piani industriali e di operazioni strategiche, dettando inoltre i principi dell'attività di direzione e coordinamento delle società del Gruppo Banca IFIS, nell'interesse dei Soci. Esso svolge una funzione di vigilanza in ordine al raggiungimento degli obiettivi strategici della Banca e del Gruppo nel suo complesso.

L'Organo con Funzione di Gestione è responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal Consiglio di Amministrazione cui riporta direttamente in proposito e definisce i processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi.

Il Collegio Sindacale vigila sull'osservanza della legge e dello statuto, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione ed in particolare sull'adeguatezza della struttura organizzativa. Svolge, inoltre, i compiti di controllo che la legge e lo statuto gli affidano, verificando la correttezza delle procedure contabili e valutando il grado di efficienza e di adeguatezza del Sistema dei Controlli Interni.

#### *Il sistema dei controlli interni*

Il Sistema dei Controlli Interni del Gruppo Banca IFIS ha l'obiettivo di assicurare una corretta informativa ed un'adeguata copertura di controllo su tutte le attività e, in particolare, nelle aree di maggiore rischio aziendale.

Nell'ambito delle valutazioni effettuate in sede di redazione dell'ultimo resoconto ICAAP (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*) e in applicazione della disciplina del cosiddetto "Secondo Pilastro", la maggiore rilevanza è stata valutata per il rischio di credito, il rischio operativo, il rischio di liquidità e quello reputazionale. Sono stabilmente presidiati, inoltre, i rischi di tasso, di concentrazione e di mercato e, più in generale, tutti i principali rischi normativi ed economici.

Il Sistema dei Controlli Interni del Gruppo Banca IFIS è costituito dalle regole, dalle procedure e dalle strutture organizzative che mirano ad assicurare il rispetto delle strategie aziendali e il conseguimento delle seguenti finalità:

- efficacia ed efficienza dei processi aziendali (amministrativi, produttivi, distributivi, ecc.);
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- affidabilità e integrità delle informazioni contabili e gestionali;
- conformità delle operazioni con la legge, la normativa di vigilanza, le politiche, i piani, i regolamenti e le procedure interne nonché i Codici (Etico, di Autodisciplina, ecc.) fatti propri dal Gruppo.

I controlli coinvolgono, con diversi ruoli, gli Organi aziendali delle società del Gruppo, la Direzione Generale della Capogruppo e tutto il personale del Gruppo. Di seguito sono evidenziate alcune tipologie:

- i *controlli di linea*, diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni. Essi sono effettuati dalle stesse strutture operative o incorporati nelle procedure ovvero eseguiti nell'ambito dell'attività di *back office*;
- i *controlli sulla gestione dei rischi*, che hanno l'obiettivo di concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione del rischio, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree operative con gli obiettivi di rischio-rendimento assegnati. Essi sono affidati a strutture diverse da quelle operative;

- *l'attività di revisione interna*, volta a individuare andamenti anomali, violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni. Essa è condotta nel continuo, in via periodica o per eccezioni, da struttura diversa e indipendente da quelle operative, anche attraverso verifiche *in loco*.

Gli Organi societari promuovono una cultura aziendale che valorizzi la funzione di controllo: tutti i livelli di personale all'interno dell'organizzazione devono essere consapevoli del ruolo ad essi attribuito nel sistema dei controlli interni ed esserne pienamente coinvolti.

Al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo è affidato il compito di approvare gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio, di approvare la struttura organizzativa della Banca, di definire le linee di indirizzo del sistema di controllo interno della Banca e delle società controllate nonché di verificare che l'assetto dei controlli interni risulti coerente con la propensione al rischio prescelta.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo inoltre si assicura che venga definito un sistema informativo corretto, completo e tempestivo, e che sia assicurata la funzionalità, l'efficienza e l'efficacia dello SCI. Effettua valutazioni periodiche e, ove necessario, adotta idonee misure correttive.

Tra i principali attori del sistema dei controlli interni svolge un ruolo di primaria importanza il Comitato Controllo e Rischi della Capogruppo, formato da amministratori non esecutivi (in prevalenza indipendenti), che ha il compito di supportare, con un'adeguata attività istruttoria, le valutazioni e le decisioni del Consiglio di Amministrazione relative al Sistema di controllo interno e gestione dei rischi, nonché quelle relative all'approvazione delle relazioni finanziarie periodiche.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha inoltre individuato nell'Amministratore Delegato l'amministratore esecutivo incaricato di sovrintendere alla funzionalità del sistema di controllo interno. L'Amministratore Delegato, avvalendosi in particolare del Direttore Generale e del Responsabile della Funzione *Internal Audit*, assicura un'efficace gestione dell'operatività e dei rischi connessi; verifica nel continuo la funzionalità, l'efficacia e l'efficienza complessiva dello SCI, adeguandolo ove opportuno; individua e valuta i fattori di rischio; definisce i compiti delle unità di controllo e i relativi flussi informativi.

Banca IFIS, sensibile all'esigenza di assicurare condizioni di trasparenza e correttezza nella conduzione dell'attività aziendale, a tutela del proprio ruolo istituzionale e della propria immagine, delle aspettative degli azionisti e di coloro che lavorano per e con la Banca, ha ritenuto inoltre conforme alle proprie politiche aziendali procedere all'attuazione del Modello organizzativo e di gestione previsto dal d.lgs. 231/2001. In tale ambito la Banca ha quindi istituito l'Organismo di Vigilanza, formato da componenti del Consiglio di Amministrazione e dal Responsabile della Funzione *Internal Audit*.

La Funzione *Internal Audit* esercita la propria azione di controllo, sia sulla Capogruppo sia sulle Controllate, affinché i principali rischi afferenti alle stesse risultino correttamente identificati, nonché adeguatamente misurati, gestiti e monitorati, ai fini di una sana e corretta gestione del Gruppo. L'attività della Funzione *Internal Audit* è volta, da un lato, a controllare in un'ottica di controlli di terzo livello, anche con verifiche *in loco*, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, e, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli Organi aziendali della Capogruppo e delle Controllate i possibili miglioramenti.

La Funzione *Risk Management* è separata sotto il profilo organizzativo dalla Funzione *Internal Audit* e dalla Funzione *Compliance ed Antiriciclaggio*. Inoltre, non è coinvolta nei processi di assunzione del rischio. A far data da Gennaio 2014, il responsabile della Funzione *Risk Management* (*Chief Risk Officer*) dipende gerarchicamente dall'Amministratore Delegato. In ogni caso, ha accesso diretto al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale e comunica con

essi senza restrizioni o intermediazioni. La Funzione *Risk Management* di Capogruppo ha la missione di:

- identificare i rischi rilevanti cui la capogruppo e le società del gruppo sono esposte;
- misurare/valutare e monitorare i rischi rilevanti;
- garantire una visione olistica e integrata dei rischi cui il gruppo nel suo complesso e le società che lo compongono sono esposte e assicurarne un'adeguata informativa agli organi di governo.

Completano i controlli di secondo livello la Funzione *Compliance e Antiriciclaggio* della Capogruppo la quale ha la missione di presiedere, secondo un approccio *risk based*, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale e di prevenire e contrastare la realizzazione di operazioni di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo. Ciò, attraverso la valutazione dell'adeguatezza delle procedure interne a prevenire la violazione di norme esterne (leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione (ad esempio codici di condotta e codici etici) applicabili alle società del gruppo (Banca IFIS compresa). La Funzione *Compliance e Antiriciclaggio* della Capogruppo, nello svolgimento delle attività di propria competenza, opera in un perimetro che ricomprende le normative che impattano sull'operatività bancaria. A far data da Gennaio 2014, il responsabile della Funzione *Compliance e Antiriciclaggio* dipende gerarchicamente dall'Amministratore Delegato. In ogni caso, ha accesso diretto al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale e comunica con essi senza restrizioni o intermediazioni.

Banca IFIS ha inoltre adottato specifiche misure a presidio del rischio di errata informativa finanziaria: le previsioni statutarie in tema di "dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari", la nomina del Dirigente Preposto ed il "Regolamento del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari", approvato dal Consiglio di Amministrazione, costituiscono, insieme al *corpus* delle procedure amministrativo-contabili, il complesso di tali misure.

Nelle sezioni che seguono si riportano i risultati, in termini di obiettivi e politiche di gestione, del processo di mappatura dei rischi rilevanti (quantificabili e non) secondo le indicazioni del Titolo IV, Cap.1, Allegato A della Circolare 263/06.

*Informativa qualitativa*

*Per ciascuna categoria di rischio (comprese quelle considerate nelle tavole seguenti), le banche pubblicano obiettivi e politiche di gestione del rischio soffermandosi, in particolare:*

- a) sulle strategie e sui processi per la gestione di tali rischi;*
- b) sulla struttura e sull'organizzazione della pertinente funzione di gestione del rischio;*
- c) sull'ambito di applicazione e sulle caratteristiche dei sistemi di misurazione e di reporting del rischio;*
- d) sulle politiche di copertura e di attenuazione del rischio, sulle strategie e sui processi per la verifica continuativa della loro efficacia.*

**Rischio di credito**

***Rappresenta il rischio di perdita derivante dall'insolvenza o dal peggioramento del merito creditizio delle controparti affidate dalla Banca.***

L'attività del Gruppo bancario si sviluppa attualmente negli ambiti operativi dianzi descritti (sezione "La mission e la responsabilità sociale").

L'attività di acquisto e gestione dei crediti d'impresa (c.d. factoring) si caratterizza per l'assunzione diretta di rischio derivante dalla concessione di finanziamenti e anticipazioni, nonché di eventuale garanzia, sui crediti commerciali a favore prevalentemente delle piccole-medie imprese, in attuazione delle strategie di sviluppo definite e perseguite dal Gruppo.

Alla tradizionale attività di factoring si affianca l'attività di acquisizione di crediti di natura finanziaria (Distressed Retail Loan ovvero non performing loans), commerciale e fiscale di difficile esigibilità. La controparte cedente è principalmente costituita da banche, istituzioni finanziarie, procedure concorsuali e aziende commerciali.

In considerazione delle particolari attività svolte dalle società del Gruppo, il rischio di credito configura l'aspetto più rilevante della rischiosità complessiva assunta. Il mantenimento di un'efficace gestione del rischio di credito costituisce un obiettivo strategico per il Gruppo Banca IFIS ed è perseguito adottando strumenti e processi integrati al fine di assicurare una corretta gestione del credito in tutte le sue fasi (istruttoria, concessione, monitoraggio e gestione, intervento su crediti problematici).

A fronte di eventuali surplus di liquidità disponibile il Gruppo Banca IFIS effettua operazioni di deposito a brevissimo termine con controparti bancarie di elevato merito creditizio. In relazione alle caratteristiche delle controparti affidate, alla breve durata delle operazioni ed agli importi contenuti, il rischio di credito assunto a fronte di tali attività risulta essere particolarmente contenuto.

Nel corso del 2013 è proseguita l'attività di acquisto di titoli obbligazionari classificati tra le attività finanziarie disponibili per la vendita (Available for Sale) o detenute fino a scadenza (Held to Maturity). Tali attività finanziarie, che in virtù della loro classificazione rientrano nel perimetro del banking book anche se al di fuori della tradizionale attività di impiego della Banca, sono fonte di rischio di credito. Tale rischio si configura nell'incapacità da parte dell'emittente di rimborsare a scadenza in tutto o in parte le obbligazioni sottoscritte. I titoli detenuti dal Gruppo Banca IFIS sono peraltro costituiti quasi esclusivamente da titoli di stato italiani e, per una quota marginale, da obbligazioni bancarie. La vita residua media del portafoglio complessivo è pari a circa ventitré mesi e durata massima per singola attività inferiore a cinque anni.

L'ulteriore sviluppo dell'attività di acquisto di titoli obbligazionari non configura una modifica dell'orientamento strategico del Gruppo. La natura del portafoglio titoli, originariamente detenuto per esigenze di tutela del rischio di liquidità derivante dalla potenziale volatilità della raccolta on line introdotta con il prodotto rendimax e dalla potenziale instabilità dei mercati osservata sul mercato

interbancario tradizionale negli ultimi esercizi, si è gradualmente modificata nel tempo, sia in funzione della dimensione e composizione della raccolta on line, significativamente cresciuta nell'importo complessivo e fortemente stabilizzata dalla crescente componente vincolata, sia in funzione delle maggiori possibilità di funding derivanti dagli interventi straordinari decisi dalle autorità di politica monetaria negli ultimi anni che, senza sottrarre risorse finanziarie alla principale attività creditizia a favore delle imprese, presenta interessanti opportunità in termini di marginalità. La costituzione di un portafoglio di attività prontamente liquidabili risponde inoltre all'opportunità di anticipare l'evoluzione tendenziale della normativa prudenziale in relazione al governo e gestione del rischio di liquidità (Basilea 3).

Non è posta in essere dal Gruppo alcuna attività in prodotti derivati su crediti.

*Politiche di gestione del rischio di credito: aspetti organizzativi.*

Il rischio di credito nell'attività di factoring è generato come conseguenza diretta del finanziamento alle imprese clienti e dell'eventuale concessione da parte del Gruppo di garanzie contro l'insolvenza del debitore ceduto. La sua gestione avviene in due momenti distinti del processo del credito: nella fase di valutazione iniziale dell'operazione e, in caso di conclusione della stessa con esito positivo, nel corso di tutto il perdurare del rapporto con le controparti cedente-debitore. Al fine di elevare la qualità creditizia del proprio portafoglio crediti, Banca IFIS ha ritenuto opportuno concentrare le fasi principali relative all'assunzione e al controllo del rischio dell'attività di factoring presso la Direzione Generale della Banca ottenendo così, mediante la specializzazione delle risorse e la separazione delle funzioni a ogni livello decisionale, un'elevata omogeneità nella concessione del credito e un forte monitoraggio delle singole posizioni. Ciò resta vero anche con riferimento alla controllata IFIS Finance, le cui decisioni sono assunte nell'ambito del perimetro operativo ed organizzativo definito dalla Capogruppo Banca IFIS.

Nella prima fase del processo di gestione del rischio, la struttura organizzativa preposta ha il compito di valutare il merito creditizio delle controparti cedente e debitore, la natura del rapporto commerciale che li lega e la qualità del credito oggetto di cessione. Un sistema di deleghe e poteri deliberativi a più livelli attribuisce agli analisti di maggiore esperienza la facoltà di assumere rischi progressivamente crescenti, ma per importi che restano comunque contenuti. Rischi di importo maggiore possono essere assunti dai responsabili di servizio e di area. Per importi più elevati i poteri sono esclusivamente attribuiti al Direttore Generale, all'Amministratore Delegato, al Comitato Fidi ed infine al Consiglio di Amministrazione.

Le Filiali della Banca non hanno autonomia deliberativa nell'assunzione del rischio di credito. Ad esse compete lo sviluppo del business sul territorio e la gestione delle relazioni con la clientela. In tale contesto viene attribuita alle Filiali, nei limiti e con le modalità stabilite in delibera da parte degli organi competenti di Direzione, la gestione dell'ordinaria operatività dei rapporti con la clientela sotto il costante monitoraggio delle strutture di Direzione Generale.

Risorse qualificate e specializzate seguono l'evoluzione del rapporto sotto i diversi aspetti: dalle cessioni alle anticipazioni, dalla gestione amministrativa del credito agli incassi, dalla rilevazione degli eventuali segnali di anomalia alla verifica e definizione delle iniziative più opportune per il recupero del credito, anche con l'eventuale supporto dell'Area Legale.

Come precedentemente specificato, il Gruppo Banca IFIS opera anche nell'acquisto di crediti di difficile esigibilità nelle seguenti aree di business:

- crediti fiscali acquisiti di norma da procedure concorsuali e vantati nei confronti dell'Amministrazione Finanziaria dello Stato;
- crediti finanziari acquisiti da società di credito al consumo, banche e società di leasing;
- crediti commerciali acquisiti da procedure concorsuali e aziende.

La fase di acquisizione delle diverse tipologie di crediti rappresenta un primo aspetto fondamentale del processo del credito, essa è preceduta da una approfondita attività di *due*

*diligence* svolta da personale altamente qualificato, tesa a valutare la qualità del portafoglio oggetto di cessione, nonché gli impatti organizzativi. Successivamente alla fase di *due diligence* vengono fissate le condizioni economiche di offerta/acquisto del portafoglio crediti e definite le modalità di gestione interna (analitica o massiva) con i relativi impatti sulle strutture operative.

Per l'incasso dei crediti di difficile esigibilità (DRL) il Gruppo banca IFIS si avvale, oltre che di un ufficio legale interno e di una diffusa e collaudata rete di società di esazione operante sull'intero territorio nazionale, nonché di una rete di agenti. Questa struttura, unitamente a numerosi legali domiciliati presso i Tribunali, assicura il massimo della flessibilità ed un'azione efficace e puntuale nel recupero di tutte le categorie di crediti.

Il Gruppo Banca IFIS pone particolare attenzione alla concentrazione del rischio di credito con riferimento a tutte le società del Gruppo sia a livello individuale che consolidato. Il Consiglio di Amministrazione di Banca IFIS ha impegnato l'Alta Direzione ad agire in funzione di un contenimento dei grandi rischi. In linea con le indicazioni del Consiglio sono sottoposti a monitoraggio in via sistematica anche le posizioni a rischio che, pur non raggiungendo il 10% del patrimonio di vigilanza, impegnano il Gruppo in misura rilevante.

#### *Sistemi di gestione, misurazione, controllo e reporting.*

La procedura operativa del Gruppo Banca IFIS che regola il processo del credito nell'ambito dell'attività tradizionale di factoring, sottoposta a revisione nel corso dell'esercizio, richiede espressamente una valutazione puntuale ed analitica di tutte le controparti coinvolte nel rapporto, sia sul lato cliente-cedente che debitore.

Nell'attività di factoring il rischio di credito è presidiato nel continuo con l'ausilio di procedure e strumenti che consentono una tempestiva individuazione delle posizioni che presentano particolari anomalie.

L'analisi puntuale del rischio effettuata da team di specialisti qualificati è affiancata anche dall'utilizzo di valutazioni sintetiche espresse dal Sistema di Internal Rating (SIR). Infatti in fase di valutazione il SIR permette di attribuire a cedenti e debitori uno score sintetico di bilancio e di centrale rischi che ne sintetizza la potenziale rischiosità, nonché la verifica di eventuali protesti e pregiudizievoli. Superata con esito positivo la fase di valutazione, il SIR, alimentato nel continuo da banche dati selezionate, permette di monitorare il rischio di credito connesso alle controparti acquisite.

Protesti, pregiudizievoli o segnalazioni di sofferenza rappresentano fenomeni che inducono a blocchi automatici dell'operatività. L'analisi che ne consegue è finalizzata a valutare la gravità delle anomalie, l'eventuale temporaneità delle difficoltà riscontrate e quindi a decidere se proseguire il rapporto oppure rientrare dalle esposizioni segnalate.

Allo stato attuale, in relazione alla tipicità di alcune banche dati utilizzate (Centrale dei Rischi, protesti e pregiudizievoli, ecc.), il SIR è pienamente operativo, sia nella fase di valutazione che di monitoraggio, per le controparti domestiche o comunque con sedi italiane. Per le altre controparti viene utilizzato in sede di valutazione solamente il modulo di analisi bilancio e, se la controparte ha rapporti con altre banche italiane, il modulo Centrale Rischi.

Con riferimento alle attività afferenti al business *Distressed Retail Loan* e all'acquisto di crediti fiscali da procedure concorsuali, al fine di assicurare un sempre più efficiente controllo delle operazioni poste in essere, sono continuati gli investimenti in sistemi informativi utili al monitoraggio di tali portafogli.

Assumono particolare rilievo le operazioni di acquisto di crediti di difficile esigibilità classificati, sin dalla fase di acquisto, tra le partite deteriorate. Trattasi di crediti di natura finanziaria (acquisiti da società di credito al consumo, banche e società di leasing) e, in misura marginale, da crediti di natura commerciale (acquisiti da procedure concorsuali e aziende) che, in relazione alle

caratteristiche del credito e del cedente, vengono opportunamente classificate in portafogli omogenei per caratteristiche gestionali e modalità di recupero (giudiziale o stragiudiziale). In particolare, sono individuate le seguenti modalità di gestione:

- gestione massiva, caratterizzata da un'attività di recupero stragiudiziale svolta prevalentemente da società di recupero specializzate;
- gestione analitica con recupero giudiziale dei crediti prevalentemente mediante l'ausilio di studi legali esterni specializzati.

Con riferimento a tali crediti vi sono sistematiche attività di monitoraggio dei flussi di cassa generati dalle attività di recupero, i quali vengono utilizzati anche a fini di *backtesting* del modello di simulazione dei flussi di incasso attesi, ovvero delle previsioni analitiche formulate dai gestori delle singole posizioni.

In relazione al rischio di credito connesso al portafoglio titoli obbligazionari, ricordando che esso è costituito quasi esclusivamente da titoli di stato italiani e, in misura marginale, da obbligazioni bancarie di durata contenuta, il Gruppo Banca IFIS è costantemente impegnato nel monitoraggio della qualità creditizia degli emittenti dei titoli detenuti. La composizione del portafoglio titoli obbligazionari è oggetto di periodico reporting al Consiglio di Amministrazione ed all'Alta Direzione della Banca predisposto dalla funzione Risk Management per i vertici aziendali.

Nell'ambito dei principi Basilea 2 per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte dei rischi di credito di primo pilastro, la Banca ha scelto di avvalersi del Metodo Standardizzato.

#### *Tecniche di mitigazione del rischio di credito*

Nell'ambito dell'attività di factoring, qualora la tipologia e/o qualità del credito ceduto non risultino pienamente soddisfacenti o, più in generale, il cliente cedente non risulti di merito creditizio sufficiente, è prassi consolidata, a maggior tutela del rischio di credito assunto dal Gruppo nei confronti del cliente cedente, acquisire garanzie fideiussorie aggiuntive da parte di soci o amministratori dei clienti cedenti.

Per quanto riguarda i debitori ceduti nei rapporti di factoring, ove si ritiene che gli elementi di valutazione disponibili sul debitore ceduto non siano adeguati per una corretta valutazione/assunzione del rischio di credito connesso alla controparte debitrice, o piuttosto che l'ammontare di rischio proposto superi i limiti individuati nella valutazione della controparte, si acquisisce idonea copertura dal rischio di default del debitore ceduto. La copertura prevalentemente utilizzata su debitori ceduti esteri con operatività pro soluto è realizzata attraverso garanzie rilasciate da factors corrispondenti e/o polizze assicurative sottoscritte con operatori specializzati.

In relazione all'operatività in crediti di difficile esigibilità (*Distressed Retail Loan* ed acquisto di crediti fiscali da procedure concorsuali), ed al relativo modello di business non vengono di norma poste in essere azioni volte ad acquisire copertura a fronte dei rischi creditizi.

#### *Attività finanziarie deteriorate*

Con riferimento all'attività di factoring, l'operatività della relazione con la clientela è costantemente monitorata dai competenti uffici di Direzione, sia sulla base delle evidenze andamentali del rapporto sia degli strumenti di monitoraggio attivati sulle controparti a rischio (Centrale dei Rischi, protesti, pregiudizievoli ecc.). In caso di anomalie andamentali e/o elementi pregiudizievoli sulla controparte il rapporto viene posto in osservazione e la gestione della relazione da parte della Filiale è posta sotto la diretta supervisione dell'Area Gestione Crediti della Direzione, fino al superamento degli elementi di anomalia riscontrati.

In caso di deterioramento della situazione e/o di criticità più marcate i rapporti passano sotto la gestione diretta dell'Area Crediti Problematici – Servizio Posizioni Sorvegliate finalizzata, sulla base



delle dovute valutazioni di merito e di opportunità, al mantenimento della posizione fino a superamento delle criticità, o al rientro della posizione. Sulla base degli elementi di giudizio disponibili viene inoltre valutata l'eventuale classificazione della controparte a incaglio soggettivo o sofferenza.

La gestione delle posizioni deteriorate, siano esse incagli o sofferenze, è di norma affidata all'Area Crediti Problematici – Servizio Contenzioso che provvede alla messa in atto delle attività ritenute più idonee per la tutela e il recupero del credito, con reporting periodico all'Alta Direzione ed al Consiglio di Amministrazione. Ove si riscontri la possibilità di una positiva soluzione delle difficoltà evidenziate dal cedente e/o debitore con adeguate tutele del rischio di credito per la Banca, la posizione può essere ristrutturata e riaffidata al Servizio Posizioni Sorvegliate per monitorarne il regolare decorso o, ove ne ricorrono i presupposti, direttamente all'Area Clienti.

Le valutazioni sulle rettifiche di valore analitiche, su proposta del Servizio Contenzioso, sono effettuate dall'Alta Direzione e sottoposte al Consiglio di Amministrazione per l'approvazione.

Processo omologo viene attivato, in linea di principio, anche per IFIS Finance Sp. Z o. o.. E' opportuno tuttavia tenere conto della presenza marginale di attività deteriorate con riferimento alla società controllata.

Una quota rilevante dei *crediti Distressed Retail Loan* sono classificati tra le partite deteriorate. L'acquisto dei crediti a valori sensibilmente inferiori all'importo nominale e gli incassi di norma superiori al prezzo pagato minimizzano il rischio di perdita.

Relativamente ai crediti deteriorati acquistati e non ancora incassati il valore nominale residuo complessivo del portafoglio è di circa 3.912 milioni di euro, tali crediti il cui valore nominale storico alla data d'acquisto era di circa 4.260 milioni di euro, sono stati acquistati a fronte di un corrispettivo pagato di circa 124 milioni di euro che corrisponde ad un prezzo medio pari al 2,9% del valore nominale storico. Nel corso dell'esercizio 2013 sono stati acquistati circa 464 milioni di euro ad un prezzo medio del 4,57%, dei 464 milioni complessivi circa 16,8 milioni sono rappresentati da crediti acquistati con già in essere piani cambiari sottoscritti dal debitore, per tale tipologia di crediti il prezzo medio di acquisto si è attestato al 33,45%. Il portafoglio complessivo dei crediti deteriorati acquistati e non ancora incassati presenta un'anzianità complessiva media ponderata di circa 33 mesi rispetto alla data di acquisizione degli stessi. Complessivamente gli incassi previsti risultano allineati agli incassi realizzati.

Per quanto attiene alla gestione massiva (crediti gestiti in via stragiudiziale) l'evoluzione degli incassi realizzati su base annua ha segnato uno scostamento medio negativo di circa l'8% rispetto ai flussi di cassa previsti dal modello di previsione (media ponderata per importi), ed uno scostamento medio positivo del 21% rispetto alle previsioni di recupero effettuate dal gestore sul portafoglio in gestione analitica (lavorazioni giudiziali). Complessivamente gli incassi previsti risultano allineati agli incassi realizzati.

Rileva inoltre evidenziare come complessivamente a chiusura esercizio 2013 vi sono in essere piani cambiari a scadere per circa 112 milioni di euro.

Nel caso in cui i crediti DRL siano classificati a sofferenza, o si verificano casi di perdite obiettive di valore, le variazioni del costo ammortizzato calcolato attualizzando i nuovi flussi di cassa al tasso effettivo originario rispetto al costo ammortizzato del periodo precedente, vengono iscritte nella voce 130 Rettifiche/riprese di valore su crediti.

I crediti DRL sono valutati al costo ammortizzato; i flussi di cassa attesi sui quali si basa il calcolo del costo ammortizzato sono stimati mediante l'utilizzo di un modello statistico le cui basi parametriche sono frutto delle serie storiche di recupero proprietarie per quanto attiene la c.d. gestione massiva e delle previsioni effettuate dall'analista per quanto attiene la c.d. gestione analitica.

### Società controllate

La controllata IFIS Finance opera in autonomia nel rispetto delle politiche di rischio e dei principi generali definiti dalla Capogruppo, delle autonomie operative attribuite nonché dei limiti di rischio controparte dalla stessa indicati, ove previsto, a livello consolidato e individuale.

La controllata può definire un sistema di deleghe delle proprie autonomie operative sia a soggetti interni alla propria struttura sia a soggetti della Capogruppo coinvolti nei processi operativi di erogazione e utilizzo del credito. L'attuazione del sistema delle deleghe della controllata è subordinato al preventivo benessere del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo.

### Rischio di controparte

*Rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.*

In corrispondenza dello sviluppo dimensionale del portafoglio titoli obbligazionari *eligible*, e delle correlate operazioni di finanziamento collateralizzato, nel corso del 2013 l'operatività in pronti contro termine passivi si è mantenuta su livelli significativi.

Tale attività, come già rilevato nell'anno 2012, si è tuttavia progressivamente spostata sulla piattaforma MTS e su operazioni di rifinanziamento presso l'Eurosistema, con la conseguente progressiva contrazione in termini di impatto del rischio di controparte dovuta alle centralità dei sistemi di regolamento (Cassa di Compensazione e Garanzia e Banca Centrale Europea).

Tali dinamiche, associate alle caratteristiche intrinseche dei titoli conferiti a garanzia e alla breve durata delle singole operazioni, hanno concorso alla progressiva contrazione dell'esposizione al rischio di controparte.

### Rischio di mercato

*Rappresenta il rischio di perdita derivante dai movimenti avversi dei prezzi di mercato (corsi azionari, tassi di interesse, tassi di cambio, prezzi di merci, volatilità dei risk factor, e così via) con riferimento al portafoglio di negoziazione ai fini di Vigilanza (rischi di posizione, regolamento e concentrazione) e all'intero bilancio della Banca (rischio di cambio e di posizione su merci).*

In linea generale, il profilo di rischio finanziario del Gruppo Banca IFIS è originato essenzialmente dal portafoglio bancario, non svolgendo il Gruppo abitualmente attività di trading su strumenti finanziari. L'attività di acquisto di titoli obbligazionari che ha caratterizzato l'esercizio 2013, tenuto conto della classificazione degli stessi tra le Attività finanziarie disponibili per la vendita e le Attività finanziarie detenute sino a scadenza, rientra nel perimetro del banking book e non configura, quindi, nuovi rischi di mercato.

Alla chiusura dell'esercizio 2013 rilevano una posizione su un *interest rate swap*, incluso tra le passività finanziarie del Gruppo, con un *mark to market* di circa 130 mila euro ed una posizione su un *currency swap*, incluso tra le attività finanziarie del Gruppo, con un *mark to market* di circa 10 mila euro. La classificazione dei due derivati tra le attività/passività finanziarie di negoziazione non è espressione della finalità delle operazioni, il cui obiettivo resta quello di mitigare l'effetto di possibili oscillazioni dei tassi d'interesse e di cambio di riferimento.

## Rischio operativo

*Rappresenta il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane, sistemi interni o da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.*

Il rischio operativo è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. La gestione del rischio operativo richiede la capacità di identificare il rischio presente in tutti i prodotti, attività, processi, sistemi rilevanti che potrebbero compromettere il raggiungimento degli obiettivi del Gruppo. Rientrano tra i rischi operativi anche i rischi di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazione di norme imperative (di legge o di regolamenti, come ad esempio i quadri normativi afferenti trasparenza bancaria, antiriciclaggio, privacy e responsabilità amministrativa delle persone giuridiche) o di autoregolamentazione (ad esempio il Codice di autodisciplina delle società quotate).

La possibilità di una corretta gestione del rischio operativo è strettamente connessa alla presenza di assetti organizzativi, procedure operative e supporti informatici adeguati. Elemento centrale è peraltro rappresentato da un'adeguata formazione delle risorse. Il Gruppo Banca IFIS è costantemente impegnato nella formazione e crescita professionale delle proprie risorse.

Nel corso dell'esercizio 2013 è proseguita l'attività di rafforzamento dei presidi a fronte dei rischi operativi anche attraverso un progressivo adeguamento dei processi interni finalizzati al monitoraggio e all'identificazione delle possibili situazioni di anomalia, nonché è stato avviato un progressivo percorso di irrobustimento metodologico con riferimento all'identificazione e misurazione dei rischi operativi, coerente con le *market practice* di settore.

La gestione del rischio operativo sulla controllata polacca è, allo stato attuale, assicurata dallo stretto coinvolgimento della Capogruppo che assume decisioni in ordine alle strategie anche per quanto riguarda la gestione dei rischi. In particolare gli assetti organizzativi e i processi operativi più rilevanti sono definiti e approvati dalla Capogruppo.

Per quanto riguarda, infine, la *Business Continuity*, il Gruppo Banca IFIS si è dotato, di un Piano di Continuità Operativa, ovvero di un insieme di iniziative e contromisure predisposte per contenere le interruzioni di operatività e di servizio entro i limiti consentiti dalle strategie di continuità. Del Piano di continuità operativa fa parte anche il piano di "*Disaster Recovery*" predisposto per fronteggiare eventi che comportino l'indisponibilità dei sistemi informativi aziendali.

Nell'ambito dei principi Basilea 2 per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi di primo pilastro, la Banca ha scelto di avvalersi del Metodo Base.

## Rischio di concentrazione

*Rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.*

Con riferimento all'attività di *factoring*, il Gruppo Banca IFIS pone particolare attenzione alla concentrazione del rischio di credito. Il Consiglio di Amministrazione della Banca ha impegnato l'Alta Direzione ad agire in funzione di un contenimento dei grandi rischi di Gruppo, a fini prudenziali, entro limiti nettamente più stringenti rispetto a quanto consentito dalla normativa di

vigilanza. In linea con le indicazioni del Consiglio sono sottoposti a monitoraggio in via sistematica anche le posizioni a rischio che, pur non raggiungendo il 10% del patrimonio di vigilanza, impegnano il Gruppo in misura rilevante. La concentrazione del portafoglio crediti è oggetto di analisi dettagliata e rendicontazione periodica al Consiglio di Amministrazione della Banca nell'ambito del *Tableau de Bord* trimestrale predisposto dalla funzione *Risk Management*.

Considerate la granularità e la tipologia delle posizioni di rischio provenienti dall'acquisizione di crediti *non performing*, il rischio di concentrazione da esse derivante appare trascurabile.

Per i crediti fiscali si richiama quanto esposto in altre parti della presente relazione in ordine al rischio di credito nei confronti dello Stato italiano.

Contenuto appare infine il rischio di un eccessivo immobilizzo dell'attivo derivante da investimenti partecipativi in imprese finanziarie e non finanziarie. Il Gruppo bancario Banca IFIS non è interessato dalla problematica degli investimenti indiretti in *equity*.

### Rischio di tasso d'interesse

*Rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse, con riferimento alle attività diverse dalla negoziazione.*

L'assunzione di rischi di tasso d'interesse significativi è in linea di principio estranea alla gestione del Gruppo, che si approvvigiona prevalentemente con depositi interbancari (collateralizzati e non) e dalla clientela *retail* sul conto corrente *rendimax*. Le operazioni di raccolta interbancaria sono prevalentemente a tasso fisso di brevissima durata. I depositi della clientela sui conti correnti *rendimax* e *contomax* sono a tasso fisso per la componente vincolata, e a tasso variabile non indicizzato, rivedi-bile unilateralmente da parte della Banca nel rispetto delle norme e dei contratti, per i depositi liberi a vista e a chiamata. Gli impieghi sulla clientela sono prevalentemente a revoca e a tasso variabile. I tassi d'interesse applicati alla clientela tradizionale per i rapporti di factoring sono di norma indicizzati (prevalentemente al tasso euribor a tre mesi) con adeguamento automatico all'andamento del costo del denaro. In alcuni casi i tassi d'interesse non sono indicizzati ma comunque modificabili unilateralmente dalla Banca anche in questo caso nel rispetto delle norme e dei contratti.

Nell'ambito dell'operatività in crediti di difficile esigibilità *Distressed Retail Loan*, caratterizzata da un modello di business focalizzato sull'acquisto di crediti a valori inferiori rispetto al nominale, rileva un potenziale rischio di tasso d'interesse connesso all'incertezza sui tempi di incasso. La variabilità della durata dell'impiego, a tutti gli effetti considerabile a tasso fisso, assume particolare rilevanza con riferimento ai crediti fiscali, caratterizzati da un'alta probabilità di incasso del valore nominale complessivo ma su orizzonti temporali di medio-lungo periodo. In tale ambito e con l'obiettivo di un'efficace mitigazione del rischio di tasso d'interesse, assume particolare rilevanza la corretta valutazione dell'operazione nella fase iniziale di acquisto. Tenuto conto della dimensione dell'attività di acquisto di crediti di difficile esigibilità, il contributo in termini di rischio di tasso alla posizione complessiva del Gruppo Banca IFIS, ancorché positivo, non è da ritenersi rilevante.

Alla chiusura dell'esercizio 2013 il portafoglio titoli obbligazionari è composto per una quota pari a circa il trentasette per cento da titoli con rendimenti indicizzati a tassi di mercato e per una quota pari al nove per cento da titoli indicizzati al tasso d'inflazione. La parte residua è composta da titoli a tasso fisso e durata contenuta. La durata media finanziaria del portafoglio complessivo si attesta a circa otto mesi.

L'assunzione del rischio di tasso connesso all'attività di raccolta effettuata dalla Tesoreria della Capogruppo avviene nel rispetto delle politiche e dei limiti fissati dal Consiglio di Amministrazione, ed è disciplinata da precise deleghe in materia che fissano limiti di autonomia per i soggetti autorizzati ad operare nell'ambito della Tesoreria della Banca.

Le funzioni aziendali preposte a garantire la corretta gestione del rischio di tasso sono la Tesoreria, che si occupa della gestione diretta della raccolta e del portafoglio titoli obbligazionari, la funzione di Risk Management, cui spetta il compito di individuare gli indicatori di rischio più opportuni e monitorarne l'andamento delle masse attive e passive in relazione ai limiti prefissati, e l'Alta Direzione cui spetta il compito, nello specifico, di proporre annualmente al Consiglio della Banca le politiche di impiego e raccolta e di gestione del rischio di tasso, nonché suggerire in corso d'anno gli eventuali opportuni interventi per assicurare lo svolgimento dell'attività in coerenza con le politiche di rischio approvate dalla Banca.

Nell'ambito dell'operatività corrente l'Alta Direzione, sulla base delle indicazioni sulla raccolta provenienti dalla Tesoreria, delle aspettative sui tassi d'interesse e dalle valutazioni sullo sviluppo degli impieghi, fornisce alla Tesoreria indicazioni di utilizzo delle linee di finanziamento disponibili al fine di cogliere le opportunità rappresentate dalle dinamiche di tasso sulle scadenze di brevissimo periodo e monitorare l'andamento del rischio di tasso connesso al fisiologico mismatching tra masse attive e passive.

Con l'obiettivo di monitorare il rischio di tasso l'Alta Direzione riceve un report giornaliero sintetico della complessiva posizione di tesoreria. La posizione di rischio di tasso è inoltre oggetto di periodico reporting al Consiglio di Amministrazione della Banca nell'ambito del *Tableau de Bord* trimestrale predisposto dalla funzione Risk Management per i vertici aziendali. Il Sistema Integrato di Tesoreria e Risk Management (SIT) fornisce inoltre strumenti di valutazione e monitoraggio delle principali poste attive e passive *interest rate sensitive*.

Con riferimento al Resoconto ICAAP relativo all'esercizio 2013 ed inviato all'Organo di Vigilanza nel mese di aprile 2014, il Rischio di Tasso di Interesse trova collocazione tra i rischi di secondo pilastro. Nel documento finale inoltrato all'Organo di Vigilanza, il Rischio di Tasso d'Interesse è stato oggetto di specifica misurazione in termini di assorbimento patrimoniale. A fronte di una soglia di attenzione pari al 20% del Patrimonio di Vigilanza, il valore dell'indice di rischio del Gruppo così determinato si è collocato al 31 dicembre 2013 al 9,7%.

In considerazione dell'entità del rischio assunto, il Gruppo Banca IFIS generalmente non utilizza strumenti di copertura del rischio tasso.

Relativamente al rischio di prezzo, il Gruppo, esplicitando la propria attività in maniera prevalente nel comparto del finanziamento del capitale circolante delle piccole e medie imprese, non assume, di norma, rischi di oscillazione di prezzo su strumenti finanziari.

In relazione ai titoli obbligazionari detenuti, la classificazione di una quota dei titoli tra le Attività finanziarie disponibili per la vendita introduce il rischio di oscillazione delle riserve patrimoniali del Gruppo come conseguenza della variazione del fair value dei titoli, comunque relativamente contenuta dato l'elevato standing creditizio degli emittenti e la ridotta durata media finanziaria del portafoglio.

Il monitoraggio del rischio di prezzo assunto dal Gruppo nell'ambito della propria attività, rientra tra le competenze della funzione di Risk Management. Il Sistema Integrato di Tesoreria e Risk Management (SIT), principale strumento di monitoraggio e valutazione delle attività connesse alla tesoreria del Gruppo, fornisce adeguati strumenti di valutazione del rischio di prezzo. In particolare, il SIT consente anche di:

- gestire le attività tradizionali della Tesoreria (titoli, cambi, money market, derivati);
- misurare e controllare l'esposizione alle singole tipologie di rischio di mercato;
- fissare e monitorare con continuità eventuali limiti assegnati alle diverse funzioni operative

## Rischio di liquidità

*Rappresenta la situazione di difficoltà o incapacità dell'azienda di far fronte puntualmente ai propri impegni di cassa in scadenza. Può essere causato da incapacità di reperire fondi (funding liquidity risk), ovvero dalla presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (market liquidity risk).*

Le fonti finanziarie sono rappresentate dal patrimonio, dalla raccolta on-line presso la clientela retail, dalla raccolta effettuata sul mercato interbancario domestico ed internazionale, nonché presso l'Eurosistema. In considerazione della composizione dell'attivo del Gruppo, della tipologia di attività svolta e delle strategie definite dal Consiglio di Amministrazione che limitano l'operatività factoring ai crediti commerciali di breve o brevissima durata (di norma non superiori a 6 mesi con l'eccezione dei crediti verso la Pubblica Amministrazione che possono presentare tempi medi di incasso di norma fino a 12 mesi) il rischio di liquidità per il Gruppo Banca IFIS non rappresenta, in condizioni fisiologiche dei mercati finanziari, elemento di particolare criticità.

Con riferimento alle attività svolte dal Gruppo nel segmento *Distressed Retail Loan* ed acquisto crediti fiscali da procedure concorsuali, le caratteristiche del modello di business determinano un elevato grado di variabilità con riferimento sia all'importo che alla data di effettivo incasso. In tale ottica assume particolare rilevanza una puntuale ed attenta gestione dei flussi di cassa. Per effetto della contenuta rilevanza dimensionale dei crediti di difficile esigibilità rispetto alle attività complessive del Gruppo Banca IFIS, è possibile tuttavia considerare marginale l'impatto complessivo sul bilanciamento per scadenza delle poste attive e passive consolidate. Al fine di assicurare una corretta valutazione dei flussi attesi, anche in ottica di un *pricing* corretto delle operazioni poste in essere, l'evoluzione degli incassi rispetto ai flussi previsionali viene posta sotto attento monitoraggio.

Grazie all'ampiezza e diversificazione delle relazioni interbancarie, all'emissione di titoli garantiti dallo Stato che hanno permesso la generazione di attività stanziabili presso l'Eurosistema, alla positiva risposta del mercato in relazione alla raccolta on-line, alla costituzione di un portafoglio titoli obbligazionari *eligible* utilizzabili in operazioni di Pronti Contro Termine, nonché alla tipologia e qualità dei suoi attivi, il Gruppo Banca IFIS ha sempre reperito risorse finanziarie ampiamente dimensionate alle proprie esigenze.

Nel periodo la Banca ha mantenuto una politica finanziaria particolarmente prudente finalizzata a privilegiare la stabilità della provvista, approvvigionandosi di risorse finanziarie a volte eccedenti rispetto alle immediate esigenze operative, presentandosi stabilmente datrice sui mercati interbancari, pur su scadenze brevissime. Tale politica, che in relazione al differenziale di tasso tra raccolta e impiego interbancario sacrifica l'efficienza economica della gestione di tesoreria a vantaggio della certezza e stabilità della liquidità, trova adeguato sostegno nella marginalità che il Gruppo ritrae dalla propria attività.

Allo stato attuale le risorse finanziarie disponibili sono adeguate ai volumi di attività attuali e prospettici. Il Gruppo è comunque costantemente impegnato nell'armonico sviluppo delle proprie risorse finanziarie, sia dal punto di vista dimensionale che dei costi.

Le funzioni aziendali della Capogruppo preposte a garantire la corretta applicazione della politica di liquidità sono la Tesoreria, che si occupa della gestione diretta della liquidità, la funzione di Risk Management, cui spetta il compito di individuare gli indicatori di rischio più opportuni e monitorarne l'andamento in relazione ai limiti prefissati, e supportare l'attività dell'Alta Direzione cui spetta il compito, nello specifico, di proporre annualmente al Consiglio di Amministrazione le politiche di *funding* e di gestione del rischio liquidità e suggerire in corso d'anno gli eventuali opportuni interventi per assicurare lo svolgimento dell'attività in piena coerenza con le politiche di rischio approvate.

Più in particolare, nell'ambito dell'operatività corrente l'Alta Direzione, sulla base delle indicazioni provenienti dalla Tesoreria nonché dalle valutazioni sullo sviluppo degli impieghi, stabilisce le

politiche per le operazioni di finanziamento di durata superiore ai 3 mesi, al fine di fornire eventuale supporto all'attività ordinaria di tesoreria di breve-brevissimo termine e di gestire e monitorare l'andamento del rischio di liquidità.

Con riferimento alla propria operatività diretta la Banca si è dotata di un modello di analisi e monito-raggio delle posizioni di liquidità attuale e prospettica quale ulteriore strumento di sistematico supporto alle decisioni dell'Alta Direzione e del Consiglio di Amministrazione della Banca in tema di liquidità. I risultati dei rilievi periodici sono oggetto di sistematica informativa diretta all'Organo di Vigilanza sia con riferimento ad ipotesi di regolare funzionamento dei mercati finanziari che in particolari situazioni di stress. In conformità alle disposizioni di vigilanza la Banca è altresì dotata di un piano di emergenza (*Contingency Funding Plan*) al fine di salvaguardare il Gruppo bancario da danni o pericoli derivanti da una eventuale crisi di liquidità e garantire la continuità operativa aziendale anche in condizioni di grave emergenza derivante dagli assetti interni e/o dalla situazione dei mercati.

La posizione di rischio di liquidità è inoltre oggetto di periodico reporting al Consiglio di Amministrazione della Banca predisposto dalla funzione Risk Management per i vertici aziendali.

Con riferimento alla partecipata polacca, l'attività di Tesoreria è coordinata, all'interno delle politiche di Gruppo, dalla tesoreria di Banca IFIS. Ove necessario, naturalmente, la Banca può intervenire di-rettamente a favore della stessa.

Nell'ambito del continuo processo di adeguamento delle procedure interne e, tenuto conto dell'evoluzione delle disposizioni di vigilanza prudenziale di riferimento, la Banca si è altresì dotata di un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità di Gruppo.

## Rischio residuo

*Rappresenta il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto.*

La Banca di norma non si avvale di tecniche di mitigazione del rischio di credito. Non si configura quindi la possibilità del manifestarsi del rischio residuo.

## Rischio di cartolarizzazione

*Rappresenta il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio.*

Nel corso del 2008 il Gruppo Banca IFIS ha dato avvio ad un programma di cartolarizzazione *revolving* che prevede la recessione da parte di Banca IFIS, pro soluto ed ai sensi della Legge 130/99, di un portafoglio di crediti commerciali *performing* verso debitori ceduti. Il programma ha durata quinquennale e prevede la cessione di un portafoglio crediti commerciali verso debitori ceduti individuabili in blocco secondo criteri di eleggibilità contrattualmente predefiniti. I titoli emessi dalla società veicolo a fronte del portafoglio crediti acquistato sono dotati di rating *Standard & Poor's A+* e *Moody's A3* e sono quotati alla Borsa di Dublino. Tali titoli sono stati classificati come "eleggibili" dalla Banca Centrale d'Irlanda e sono stati sottoscritti da Banca IFIS che può utilizzarli per rifinanziarsi presso l'Eurosistema.

Si evidenzia che nel mese di ottobre 2013 è terminato il periodo revolving della cartolarizzazione posta in essere nell'ottobre del 2008 con IFIS Collection Services S.r.l.. Il periodo di ammortamento, durante il quale i titoli emessi dalla società veicolo per totali 328 milioni di euro sono stati interamente rimborsati, è terminato il 24 febbraio 2014, data in cui sono state firmate le *termination*

*letters*. Il portafoglio crediti ceduti al veicolo e non incassati è stato riacquisito dalla Banca in pari data.

Nel corso del 2011 il Consiglio di Amministrazione di Toscana Finanza ha deliberato di procedere alla realizzazione di un'operazione di cartolarizzazione di crediti *non performing* ai sensi della Legge 130/99, al fine di ottimizzare la gestione operativa ed economica di parte del proprio portafoglio di crediti finanziari. L'operazione ha avuto per oggetto crediti *non performing* di origine bancaria, individuabili in blocco, in prevalenza assistiti da garanzie ipotecarie. I titoli emessi dalla società veicolo sono stati interamente sottoscritti dalla società incorporata Toscana Finanza S.p.A., alla quale è stato conferito specifico mandato di *sub-servicing* per la riscossione e la gestione dei crediti.

In ossequio ai principi contabili IAS/IFRS, le operazioni di cartolarizzazione allo stato non configurano trasferimento sostanziale di tutti i rischi e benefici, in quanto non soddisfano i requisiti previsti dallo IAS 39 in merito alla cosiddetta *derecognition*. Ai sensi della Circolare 263/06, le cartolarizzazioni non soddisfano i requisiti minimi richiesti e quindi non sono riconosciute a fini prudenziali.

Il rischio di cartolarizzazione, nell'accezione di cui alla definizione riportata nel riquadro, non si configura in quanto le due operazioni in corso originano rischi esclusivamente in termini di *funding*, con impatti sul rischio di liquidità, indotti da inadempimenti contrattuali o da un peggioramento della qualità del portafoglio crediti cartolarizzato.

Alla data di riferimento il gruppo non detiene posizioni attive su operazioni di cartolarizzazione di terzi.

### **Rischio strategico**

*Rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.*

Il presidio di tale rischio è perseguito mediante il monitoraggio degli obiettivi previsti dal piano industriale, che attualizza, tempo per tempo, le direttrici di sviluppo in relazione all'avanzamento della gestione. Il presidio si completa con la verifica dell'effettiva attuazione delle politiche di rischio e con il monitoraggio degli indicatori e delle soglie ad essi correlate.

### **Rischio reputazionale**

*Rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte di clienti, controparti, azionisti della Banca, investitori o Autorità di Vigilanza.*

Con riferimento all'attività di *factoring* tale rischio assume una rilevanza contenuta, anche in funzione della sostanziale chiusura dei rapporti con i mediatori creditizi. Caratteristiche e dinamiche di sviluppo della raccolta *on line* configurano un rischio reputazionale elevato sul fronte della raccolta da clientela *retail*. L'elevata numerosità delle controparti debtrici riconducibili all'operatività nel settore dei crediti di difficile esigibilità ed il coinvolgimento di soggetti esterni al Gruppo nell'attività di recupero introduce un nuovo fattore potenzialmente rilevante dal punto di vista reputazionale. Questo rischio, infine, assume rilevanza anche nei confronti delle controparti bancarie come fonti di finanziamento, anche se efficacemente mitigato dallo sviluppo di relazioni operative dirette e dalla natura professionale delle controparti stesse, nonché da una crescente diversificazione delle fonti di finanziamento posta in essere dalla Banca.



In una prospettiva di mitigazione del rischio, il Gruppo Banca IFIS persegue obiettivi di elevata qualità del servizio alla clientela e adotta, nei confronti del mercato, criteri di puntuale e trasparente informativa, anche in considerazione del suo status di società quotata.

### **Attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati**

*Rappresenta il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti e azionisti.*

Il Gruppo bancario si è dotato e rivede tempo per tempo una "Procedura per l'operatività con parti correlate".

## 2. Ambito di applicazione (Tavola 2)

### Informativa qualitativa

- (a) Denominazione della banca cui si applicano gli obblighi di informativa.
- (b) Illustrazione delle differenze nelle aree di consolidamento rilevanti per i fini prudenziali e di bilancio, con una breve descrizione delle entità all'interno del gruppo che:
- i) sono consolidate integralmente;
  - ii) sono consolidate proporzionalmente;
  - iii) sono dedotte dal patrimonio di vigilanza;
  - iv) non sono né consolidate né dedotte.
- (c) Eventuali impedimenti giuridici o sostanziali, attuali o prevedibili, che ostacolano il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi all'interno del gruppo.
- (d) Per i gruppi, l'eventuale riduzione dei requisiti patrimoniali individuali applicati alla capogruppo ed alle controllate italiane.

Gli obblighi di informativa di cui al presente documento si applicano a Banca IFIS S.p.A. Capogruppo del gruppo bancario Banca IFIS iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari.

L'area di consolidamento ai fini prudenziali è definita dalla Circolare Banca d'Italia 155/91 mentre l'area di consolidamento ai fini del bilancio è definita sulla base dei principi contabili internazionali (IAS/IFRS) e più in particolare dallo IAS 27.

Ai fini prudenziali si sono applicati i metodi di consolidamento previsti dalla Circolare della Banca d'Italia n° 155/91 – "Istruzione per la compilazione delle segnalazioni sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali". In particolare si è applicato il metodo di consolidamento integrale alle società bancarie, finanziarie e strumentali appartenenti al gruppo bancario.

Gli stessi metodi di consolidamento sono stati applicati anche ai fini di bilancio. Non si ravvisano pertanto differenze al 31 dicembre 2013 tra il perimetro di consolidamento utilizzato per il calcolo del patrimonio di vigilanza e dei coefficienti patrimoniali consolidati e quello del bilancio consolidato.

L'area di consolidamento ai fini prudenziali e di bilancio al 31 dicembre 2013 include la società Capogruppo Banca IFIS S.p.A. e la controllata polacca IFIS Finance Sp. Z o. o.. La società TF Sec S.r.l. in liquidazione è stata cancellata dal registro delle imprese in data 5 settembre 2013.

**Tab.1 - Principali informazioni relative alle società del gruppo**

Ragione sociale	Settore	Sede	Tipo di rapporto (*)	Percentuale di partecipazione	Disponibilità voti	Trattamento ai fini di bilancio	Trattamento ai fini di vigilanza
<b>BANCA IFIS S.p.A.</b>	Attività bancaria	Mestre (Italia)	-	-	-	Integrale	Integrale
<b>IFIS FINANCE Sp. Z.o.o.</b>	Società finanziaria	Varsavia (Polonia)	1	100%	100%	Integrale	Integrale

(\*) Tipo di rapporto:

1 = maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria

2 = influenza dominante nell'assemblea ordinaria

3 = accordi con altri soci

4 = altre forme di controllo

5 = direzione unitaria ex art. 26, comma 1, del "decreto legislativo 87/92"

6 = direzione unitaria ex art. 26, comma 2, del "decreto legislativo 87/92"

7 = controllo congiunto

Si precisa che all'interno del Gruppo non vi sono impedimenti che ostacolino il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi.

In ottemperanza a quanto previsto dal regolatore (Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 – “Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche” – Titolo II, Capitolo 6, Sezione II) la Banca Capogruppo, non presentando deficienze patrimoniali a livello consolidato, beneficia della riduzione dei requisiti patrimoniali individuali del 25%.

*Informativa quantitativa*

*Denominazione di tutte le controllate non incluse nel consolidamento e ammontare aggregato delle loro deficienze patrimoniali rispetto ad eventuali requisiti patrimoniali obbligatori.*

Tutte le controllate sono incluse nel perimetro di consolidamento.

### 3. Composizione del patrimonio di vigilanza (Tavola 3)

#### *Informativa qualitativa*

*(a) Informazioni sintetiche sulle principali caratteristiche contrattuali di ciascun elemento patrimoniale e dei relativi componenti, in particolare degli strumenti innovativi di capitale e di quelli non innovativi (cfr. Titolo I, Capitolo 2, Sezione I, par. 3) nonché degli strumenti cui si applicano clausole di salvaguardia (es. grandfathering).*

Il patrimonio di vigilanza è il primo presidio a fronte dei rischi assunti dal Gruppo e costituisce il principale parametro di riferimento per le valutazioni della Banca d'Italia in merito alla solidità della Banca.

Il Gruppo Banca IFIS assegna un ruolo prioritario alle attività volte alla gestione e all'allocazione del capitale in funzione dei rischi assunti, ai fini dello sviluppo dell'operatività in ottica di creazione di valore. Le attività si articolano nelle diverse fasi del processo di pianificazione e controllo del Gruppo e, in particolare, nei processi di pianificazione industriale e nei processi di monitoraggio.

La gestione del patrimonio riguarda l'insieme delle politiche necessarie a definire in termini attuali e prospettici la dimensione del patrimonio stesso, nonché la migliore combinazione tra diversi strumenti alternativi di capitalizzazione, al fine di assicurare un'adeguata copertura dei rischi assunti e nel rispetto dei *ratios* richiesti dalla disciplina di vigilanza. L'evoluzione del patrimonio aziendale, oltre che accompagnare puntualmente la crescita dimensionale, rappresenta quindi un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il patrimonio di vigilanza è calcolato sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto delle istruzioni di Vigilanza emanate da Banca d'Italia (Circolare n. 155/91 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali"). Il patrimonio di vigilanza è calcolato come somma di componenti positive e negative, in relazione alla loro qualità patrimoniale. Le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della Banca, al fine di poter essere utilizzate senza alcuna limitazione per la copertura dei rischi e di eventuali perdite aziendali.

Il patrimonio di vigilanza è costituito dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare.

**Patrimonio di base (TIER 1).** Gli elementi positivi che intervengono nella determinazione del patrimonio di base si compongono di capitale sociale, sovrapprezzi di emissione, riserve e la quota di utile incrementativa del valore delle riserve. Gli elementi negativi comprendono le azioni proprie detenute dalla Banca a fine esercizio, le immobilizzazioni immateriali, l'avviamento derivante dall'acquisizione della controllata estera nonché il saldo negativo tra le riserve positive e quelle negative riferito ai titoli di debito classificati nel portafoglio "attività finanziarie disponibili per la vendita". Il Gruppo Banca IFIS, come consentito dal Provvedimento del Governatore della Banca d'Italia del 18 maggio 2010 avente ad oggetto "Patrimonio di vigilanza – filtri prudenziali", ha provveduto ad escludere dal computo le riserve di valutazione connesse ai titoli emessi da Amministrazioni Centrali di Paesi appartenenti all'Unione Europea che, al 31 dicembre 2013, sono pari ad un valore positivo di 15,5 milioni di euro.

**Patrimonio supplementare (TIER 2).** E' composto dagli elementi negativi derivanti dalle differenze di cambio emergenti dal consolidamento della controllata estera e dalla riserva positiva su attività finanziarie disponibili per la vendita relativa ai titoli di capitale, al netto della quota non computabile.

**Patrimonio di terzo livello (TIER 3).** Il patrimonio di terzo livello non è quantificabile per assenza di elementi.

**Informativa quantitativa**

(b) Ammontare del patrimonio di base, con il dettaglio dei singoli elementi positivi e negativi, in particolare degli strumenti innovativi di capitale e di quelli non innovativi (cfr. Titolo I, Capitolo 2, Sezione I, par. 3) nonché degli strumenti cui si applicano clausole di salvaguardia (es. grandfathering).

(c) Ammontare del patrimonio supplementare e di quello di terzo livello.

(d) Altri elementi negativi del patrimonio di vigilanza, con il dettaglio – per le banche che adottano uno dei sistemi IRB – delle eventuali differenze negative fra le rettifiche di valore complessive e la perdita attesa.

(e) Ammontare del patrimonio di vigilanza.

Nella Tab.2 viene rappresentata la composizione del patrimonio di vigilanza.

**Tab.2 - Composizione del patrimonio di vigilanza**

<b>Elementi positivi del patrimonio di base</b>	
Capitale	53.811
Sovrapprezzo di emissione	75.560
Riserve	163.055
Utile del periodo	54.786
<b>Totale elementi positivi del patrimonio di base</b>	<b>347.212</b>
<b>Elementi negativi del patrimonio di base</b>	
Azioni o quote proprie	7.903
Avviamento	837
Altre immobilizzazioni immateriali	5.524
Altri elementi negativi	76
Riserve negative titoli AFS	21
<b>Totale elementi negativi del patrimonio di base</b>	<b>14.361</b>
<b>Patrimonio di Base al lordo degli elementi da dedurre</b>	<b>332.851</b>
Elementi da dedurre	-
<b>TOTALE PATRIMONIO DI BASE (TIER 1)</b>	<b>332.851</b>
<b>Elementi positivi del patrimonio supplementare</b>	
Riserve da valutazione	449
<b>Elementi negativi del patrimonio supplementare</b>	
Altri elementi negativi	4.945
Filtri prudenziali	224
<b>TOTALE PATRIMONIO SUPPLEMENTARE (TIER 2)</b>	<b>-4.720</b>
<b>TOTALE PATRIMONIO DI VIGILANZA</b>	<b>328.131</b>
<b>Patrimonio di terzo livello (TIER 3)</b>	<b>-</b>
<b>TOTALE PATRIMONIO DI VIGILANZA E DI TERZO LIVELLO</b>	<b>328.131</b>

## 4. Adeguatezza patrimoniale (Tavola 4)

### Informativa qualitativa

(a) Sintetica descrizione del metodo adottato dalla banca nella valutazione dell'adeguatezza del proprio capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettiche.

Con le "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" (Circolare n. 263/06 e Circolare 285/13) l'Autorità di Vigilanza disciplina il processo di autovalutazione sull'adeguatezza patrimoniale condotto dalle banche (ICAAP - *Internal Capital Adequacy Assessment Process*). In particolare, con il Secondo Pilastro (Titolo III, Capitolo 1) si regola il processo di controllo prudenziale articolandolo in due fasi integrate.

Con la **prima fase** si richiede agli intermediari di svolgere un'autonoma valutazione della propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, in relazione ai rischi ai quali sono esposte e alle proprie scelte strategiche. La **seconda fase** (SREP - *Supervisory Review and Evaluation Process*), di pertinenza dell'Organo di vigilanza, prevede il riesame di tale processo di autovalutazione e la formulazione di un giudizio complessivo sugli intermediari stessi.

In osservanza al principio di proporzionalità, ed in considerazione della dimensione dell'attivo consolidato, il Gruppo si colloca nella categoria di intermediari di Classe 2. In virtù di tale collocazione ed in linea con le proprie caratteristiche operative, il Gruppo Banca IFIS determina il capitale interno complessivo adottando metodologie semplificate in merito alla quantificazione del requisito a fronte dei rischi di I e II Pilastro ed alla conseguente aggregazione degli stessi (*building block approach*). Per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti e che l'intermediario ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

Nella tabella che segue si riportano sinteticamente le metodologie utilizzate per la misurazione del capitale interno a fronte dei singoli rischi quantificabili di I e II Pilastro.

**Tab.3 - Metodologie utilizzate per la misurazione del capitale interno**

CATEGORIA	TIPOLOGIA DI RISCHIO	METODOLOGIA
RISCHI DI PRIMO PILASTRO	Rischio di Credito	Metodo Standardizzato
	Rischio di Controparte	Metodo Standardizzato (esposizione: CRM metodo semplificato)
	Rischio di Mercato	Metodo Standardizzato
	Rischio Operativo	Metodo Base (BIA)
RISCHI DI SECONDO PILASTRO	Rischio di Concentrazione	Metodo GA - <i>Granularity Adjustment</i> (Allegato B, Titolo III, Circ. 263/06) Metodologia ABI per la stima del Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale
	Rischio di Tasso d'Interesse	Metodo Semplificato (Allegato C, Titolo III, Circ. 263/06)

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia nella citata normativa, il Gruppo Banca IFIS ha predisposto adeguati presidi interni di controllo ed attenuazione. Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di *stress* in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti.

Dall'esercizio 2013 è stato inoltre introdotto il monitoraggio dell'indice di Leva Finanziaria così come previsto dalla normativa di vigilanza, è inoltre in fase di ultimazione l'automazione del calcolo degli indicatori di liquidità LCR ed NSFR con riferimento al rischio di liquidità.

Il livello prospettico è determinato con cadenza annuale - in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dell'ambito di applicazione, dei rischi del Gruppo e dell'operatività. Eventuali ulteriori valutazioni sul capitale interno complessivo vengono altresì poste in essere in corso d'esercizio in relazione ad eventuali eventi innovativi o straordinari.

Al fine di valutare prospetticamente il livello di capitale interno complessivo, il Gruppo Banca IFIS:

- utilizza il Piano industriale dettagliandolo adeguatamente rispetto alle necessità di stima dei rischi;
- individua i parametri che influenzano l'incidenza del rischio, prevedendone la futura evoluzione in considerazione anche dell'evoluzione attesa del mercato di riferimento;
- definisce le stime di evoluzione dei fattori di rischio coerenti con i propri scenari economici e strategici;
- verifica le previsioni sulla base della pianificazione pluriennale;
- effettua una stima dell'evoluzione delle voci contabili che costituiscono la dotazione patrimoniale individuata;
- considera inoltre le eventuali esigenze di carattere strategico.

A copertura del capitale interno complessivo attuale e prospettico il Gruppo Banca IFIS utilizza una definizione di capitale complessivo coincidente con quella di Patrimonio di Vigilanza, valutato prospetticamente nell'ambito della pianificazione strategica del Gruppo.

La dotazione patrimoniale corrente e prospettica risulta adeguata rispetto all'esposizione complessiva ai rischi del Gruppo Banca IFIS, con riferimento tanto alla situazione rilevata al 31 dicembre 2013 quanto a quella stimata al 31 dicembre 2014.

#### *Informativa quantitativa*

*(b) Per le banche che calcolano le esposizioni ponderate per il rischio di credito con il metodo standardizzato, il requisito patrimoniale relativo a ciascuna delle classi regolamentari di attività.*

*(d) Requisito patrimoniale a fronte del rischio di controparte.*

**Tab.4 - Rischio di credito e di controparte: requisito patrimoniale relativo a ciascuna delle classi regolamentari**

<i>Classi regolamentari (unità migliaia di euro)</i>	<b>RISCHIO DI CREDITO</b>		<b>RISCHIO DI CONTROPARTE</b>	
	<b>Attivo ponderato (RWA)</b>	<b>Requisito patrimoniale</b>	<b>Attivo ponderato (RWA)</b>	<b>Requisito patrimoniale</b>
<i>Amministrazioni e banche centrali</i>	0	0	0	0
<i>Enti Territoriali</i>	1.134	91	0	0
<i>Enti senza scopo di lucro</i>	3.706	296	0	0
<i>Enti del settore pubblico</i>	126.805	10.144	0	0
<i>Banche multilaterali di sviluppo</i>	0	0	0	0
<i>Organizzazioni Internazionali</i>	0	0	0	0
<i>Intermediari Vigilati</i>	153.379	12.270	5	0
<i>Imprese ed altri</i>	1.090.173	87.214	0	0

**Tab.4 - Rischio di credito e di controparte: requisito patrimoniale relativo a ciascuna delle classi regolamentari**

Classi regolamentari (unità migliaia di euro)	RISCHIO DI CREDITO		RISCHIO DI CONTROPARTE	
	Attivo ponderato (RWA)	Requisito patrimoniale	Attivo ponderato (RWA)	Requisito patrimoniale
<b>Retail</b>	187.971	15.038	0	0
<b>Past Due</b>	347.069	27.766	0	0
<b>Altre esposizioni</b>	108.016	8.641	0	0
<b>REQUISITO PATRIMONIALE A FRONTE DEL RISCHIO DI CREDITO E CONTROPARTE</b>	<b>2.018.252</b>	<b>161.460</b>	<b>5</b>	<b>0</b>

*Informativa quantitativa*

(e) Requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato separatamente per:

- le attività ricomprese nel portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza:

- i) rischio di posizione, con evidenza di quello specifico relativo a posizioni verso cartolarizzazioni;
- ii) rischio di concentrazione;

- l'intero bilancio:

- iii) rischio di regolamento;
- iv) rischio di cambio;
- v) rischio di posizione in merci.

**Tab.5 - Rischio di mercato: requisito patrimoniale per attività comprese nel portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza e per l'intero bilancio**

Tipologia di rischio (unità migliaia di euro)	Attivo ponderato equivalente (RWA)	Requisito patrimoniale
<b>Portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza</b>		
<b>Rischio di posizione</b>	0	0
<b>Rischio di concentrazione</b>	0	0
<b>Intero bilancio</b>		
<b>Rischio di regolamento</b>	0	0
<b>Rischio di cambio</b>	29.164	2.333
<b>Rischio di posizione in merci</b>	0	0
<b>REQUISITO PATRIMONIALE A FRONTE DEL RISCHIO DI MERCATO</b>	<b>29.164</b>	<b>2.333</b>



## Informativa quantitativa

(f) Requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi.

**Tab.6 - Requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi**

<i>(unità migliaia di euro)</i>	<b>Gruppo Banca IFIS</b>	<b>Ex Gruppo Toscana Finanza</b>	<b>Totale</b>
<i>Margine di intermediazione Dicembre -2</i>	121.453	-2.500	118.953
<i>Margine di intermediazione Dicembre -1</i>	244.916		244.916
<i>Margine di intermediazione Dicembre</i>	264.195		264.195
<i>Media Margine di Intermediazione ultimi 3 esercizi</i>			209.355
<b>Requisito Patrimoniale Rischio Operativo</b>			<b>31.403</b>

## Informativa quantitativa

(g) Coefficienti patrimoniali totale e di base (Tier-1 ratio).

**Tab.7 - Coefficienti patrimoniali e ratios**

<b>Attività di rischio ponderate complessive</b>	2.439.957
<b>Requisito patrimoniale complessivo</b>	195.197
<b>Patrimonio di base</b>	332.851
<b>Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (TIER 1 capital ratio)</b>	13,64%
<b>Patrimonio di vigilanza (incluso TIER 3)</b>	328.131
<b>Patrimonio di vigilanza/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)</b>	13,45%

## 5. Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche (Tavola 5)

### *Informativa qualitativa*

(a) In aggiunta all'informativa generale riportata nella Tavola 1, per quanto riguarda l'esposizione al rischio di credito e al rischio di diluizione, occorre fornire le seguenti informazioni:

- i) le definizioni di crediti "scaduti" e "deteriorati" utilizzate a fini contabili;
- ii) la descrizione delle metodologie adottate per determinare le rettifiche di valore.

### **Definizione di crediti "scaduti" e "deteriorati" utilizzati a fini contabili.**

La definizione di crediti "scaduti" e "deteriorati" adottata dal Gruppo Banca IFIS a fini contabili coincide con quella utilizzata a fini di vigilanza. In particolare, la Circolare n. 272 del 30 luglio 2008 e successivi aggiornamenti, "Matrice dei conti", nell'ambito della definizione dei parametri relativi alla qualità del credito, stabilisce:

*"Si definiscono attività finanziarie "deteriorate" le attività che ricadono nelle categorie delle sofferenze, delle partite incagliate, delle esposizioni ristrutturate o delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate ...."*

### **Metodologie adottate per determinare le rettifiche di valore.**

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, viene effettuata una ricognizione dei crediti volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Rientrano in tale ambito i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, incaglio, ristrutturato o di scaduto secondo le attuali regole di Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS.

In nota integrativa le rettifiche di valore su esposizioni deteriorate sono classificate come analitiche nella citata voce di conto economico anche quando la metodologia di calcolo è di tipo forfetario/statistico.

Con riferimento all'esposizioni deteriorate del settore crediti commerciali si evidenziano di seguito i criteri di valutazione.

I **crediti in sofferenza** sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo al momento del passaggio a sofferenza. I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi sulla base di elementi storici e di altre caratteristiche significative, nonché del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie.

Ogni cambiamento successivo nell'importo o nelle scadenze dei flussi di cassa attesi, che produca una variazione negativa rispetto alle stime iniziali, determina la rilevazione a conto economico di una rettifica di valore su crediti.

Qualora la qualità del credito deteriorato risulti migliorata ed esista una ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale e degli interessi, concordemente ai termini contrattuali originari del credito, viene appostata a conto economico una ripresa di valore, nel limite massimo del costo ammortizzato che si sarebbe avuto in assenza di precedenti svalutazioni.

I **crediti incagliati**, sono rappresentati da esposizioni nei confronti di soggetti in temporanea difficoltà, che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo ("incagli soggettivi").

Tra gli incagli vanno inoltre incluse, secondo la definizione prevista dalle vigenti istruzioni di Banca d'Italia le esposizioni, non classificate in sofferenza e concesse a soggetti diversi dalle Amministrazioni Pubbliche, per le quali risultino soddisfatte entrambe le seguenti condizioni ("incagli oggettivi"):

- siano scadute e non pagate e/o sconfinanti in via continuativa da oltre 270 giorni;
- l'importo complessivo delle esposizioni di cui al punto precedente e delle altre quote scadute da meno di 270 giorni verso il medesimo debitore, sia almeno pari al 10% dell'intera esposizione verso tale debitore.

Nell'ambito dell'attività di factoring, la continuità dello scaduto va determinata come segue:

- nel caso di operazioni "prosoluta", per ciascun debitore ceduto va fatto riferimento alla singola fattura che presenta il ritardo maggiore.
- nel caso di operazioni "prosolvendo", devono risultare soddisfatte le seguenti condizioni:
  - l'anticipo è di importo pari o superiore al montecrediti a scadere;
  - vi è almeno una fattura scaduta da più di 270 giorni e il complesso delle fatture scadute supera il 10% del montecrediti;

Gli incagli soggettivi di importo superiore ai 100 mila euro e gli incagli oggettivi gestiti dall'Area Crediti Problematici<sup>1</sup> di importo superiore ai 100 mila euro sono valutati analiticamente; l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato utilizzando il tasso di interesse effettivo originario o, in caso di rapporti indicizzati, l'ultimo tasso contrattualmente applicato.

Gli incagli soggettivi di importo inferiore ai 100 mila euro, gli incagli gestiti dall'Area Crediti Problematici<sup>1</sup> di importo inferiore a 100 mila euro, nonché gli incagli oggettivi la cui gestione è demandata ad altre Aree sono sottoposti a valutazione collettiva di perdita di valore.

Le **esposizioni ristrutturate**, rappresentate da esposizioni nei confronti di controparti con le quali sono stati conclusi accordi che prevedono la concessione di una moratoria al pagamento del debito e la contemporanea rinegoziazione delle condizioni a tassi inferiori a quelli originari, sono sottoposti a valutazione analitica.

Le **esposizioni scadute**, così come definite dalle disposizioni di Banca d'Italia, sono sottoposte a valutazione collettiva di perdita di valore. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti.

I **crediti in bonis** sono sottoposti alla valutazione collettiva di perdita di valore. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti.

Le esposizioni deteriorate attinenti al settore DRL sono oggetto di un processo di valutazione articolato nelle seguenti fasi:

1. all'acquisizione i crediti vengono iscritti al valore di acquisto in un sottoconto specifico "Crediti NPL in attesa di verifica documentale" e valutati al costo. Successivamente, si procede alla verifica dell'esistenza della documentazione probatoria del credito nonché della sua eventuale prescrizione, attività propedeutiche all'eventuale riaddebito al cedente o

---

<sup>1</sup> L'Area Crediti Problematici gestisce le posizioni a sofferenza o ad incaglio assegnategli sulla base del verificarsi di eventi che indicano anomalie o criticità nell'andamento del rapporto.

- allo stralcio del credito. Alla fine di tale fase, ed in seguito all'invio della notifica della cessione al debitore, il credito è pronto per la prima lavorazione utile al suo recupero;
2. in seguito all'inserimento nel processo di recupero, i crediti vengono contabilizzati nel sottoconto "Crediti verso la clientela NPL", ed inizia la valutazione al costo ammortizzato secondo il metodo del tasso di interesse effettivo;
  3. il tasso di interesse effettivo viene calcolato sulla base del prezzo pagato, degli eventuali costi di transazione, del flusso di cassa e dei tempi di recupero attesi stimati da un modello statistico proprietario (punto 5), o da previsioni analitiche effettuate dai gestori, od ancora, nel caso di piani cambiari o di accordi formalizzati con il creditore, dai relativi piani di pagamento;
  4. il tasso di interesse effettivo di cui al punto precedente viene mantenuto invariato nel tempo;
  5. il modello proprietario stima i flussi di cassa ed i tempi di recupero attesi in base a serie storiche di incassi realizzati su un orizzonte temporale statisticamente significativo su portafogli omogenei;
  6. i piani di pagamento relativi a piani cambiari o accordi formalizzati con il creditore sono rettificati da una percentuale di insoluti osservata storicamente;
  7. ad ogni chiusura di periodo gli interessi attivi maturati in base al tasso di interesse effettivo originario vengono rilevati nella voce Interessi Attivi; tali interessi vengono così calcolati: Costo Ammortizzato ad inizio periodo x TIR/365\* giorni del periodo;
  8. ad ogni chiusura di periodo, inoltre, vengono ristimati i cash flow attesi per singola posizione;
  9. nel caso si verificano eventi (maggiori o minori incassi realizzati o attesi rispetto alle previsioni e/o variazione dei tempi di recupero) che causino una variazione del costo ammortizzato (calcolato attualizzando i nuovi flussi di cassa al tasso effettivo originario rispetto al costo ammortizzato del periodo), anche tale variazione viene iscritta nella voce Interessi Attivi, ad eccezione di quanto esposto al punto seguente;
  10. nel caso in cui i crediti siano classificati a sofferenza, tutte le variazioni di cui al punto precedente vengono iscritte nella voce Rettifiche/riprese di valore su crediti;
  11. nel caso in cui i crediti siano classificati ad incaglio e si verificano casi di perdite obiettive di valore, le variazioni di cui al punto 9) vengono iscritte nella voce Rettifiche/riprese di valore su crediti; nel caso in cui siano state iscritte in precedenza rettifiche di valore, possono essere iscritte riprese di valore fino a concorrenza di tali svalutazioni, e l'eccedenza viene rilevata nella voce Interessi Attivi.

È importante considerare che la contabilizzazione delle varie componenti economiche nelle voci Interessi Attivi e Rettifiche/riprese di valore ha una valenza puramente contabile, essendo collegata alla classificazione dei crediti; dal punto di vista gestionale, invece, gli effetti economici vanno visti nel loro complesso e distinti in due macro-categorie: gli interessi generati dalla valutazione al costo ammortizzato (punto 7) e le componenti economiche dovute alle variazioni dei cash flow (punti 8-9-10-11).

Infine, le esposizioni relative ai crediti fiscali sono classificate fra i crediti in bonis, in quanto la controparte è la Pubblica Amministrazione.

#### *Informativa quantitativa*

*(b) Esposizioni creditizie lorde totali e medie relative al periodo di riferimento, distinte per principali tipologie di esposizione e di controparte. L'ammontare è al netto delle compensazioni contabili ammesse, ma non tiene conto degli effetti delle tecniche di attenuazione del rischio di credito.*

**Tab.8 - Esposizioni creditizie lorde per tipologie di esposizione e di controparte**

<b>Portafoglio/qualità (unità migliaia di euro)</b>	<b>Sofferenze</b>	<b>Incagli</b>	<b>Esposizioni ristrutturate</b>	<b>Esposizioni scadute</b>	<b>Altre attività</b>	<b>Totale</b>
<b>1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione</b>	-	-	-	-	10	0
<b>2. Attività finanziarie disponibili per la vendita</b>	-	-	-	-	2.515.810	2.515.810
<b>3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza</b>	-	-	-	-	5.818.019	5.818.019
<b>4. Crediti verso banche</b>	-	-	-	-	415.817	415.817
<b>5. Crediti verso clientela</b>	301.685	133.742	9.395	42.432	2.012.956	2.500.210
<b>6. Attività finanziarie valutate al fair value</b>	-	-	-	-	-	0
<b>7. Attività finanziarie in corso di dismissione</b>	-	-	-	-	-	0
<b>8. Derivati di copertura</b>	-	-	-	-	-	0
<b>Totale</b>	<b>301.685</b>	<b>133.742</b>	<b>9.395</b>	<b>42.432</b>	<b>10.762.612</b>	<b>11.249.866</b>

La tabella 8 non riporta i valori medi in quanto si ritiene che il dato di fine periodo sia rappresentativo dell'esposizione al rischio durante l'esercizio.

*Informativa quantitativa*

*(c) Distribuzione per aree geografiche significative delle esposizioni, ripartite per principali tipologie di esposizione e, se necessario, ulteriori dettagli.*

*(g) Per aree geografiche significative, l'ammontare:*

- 1) delle esposizioni deteriorate e scadute, indicate separatamente;*
- 2) delle rettifiche di valore relative a ciascuna area geografica, laddove possibile.*

Tab.9 - Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

Esposizioni/Aree geografiche (unità migliaia di euro)	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
<b>A. Esposizioni per cassa</b>										
<i>A.1 Sofferenze</i>	117.759	180.058	34	3.818	9	-	1	1	5	-
<i>A.2 Incagli</i>	121.030	10.327	2.188	178	11	-	2	-	5	1
<i>A.3 Esposizioni ristrutturate</i>	8.351	1.044	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>A.4 Esposizioni scadute</i>	40.905	758	753	16	-	-	-	-	-	-
<i>A.5 Altre esposizioni</i>	10.261.080	6.964	53.193	112	-	-	6	-	-	-
<b>Totale A</b>	<b>10.549.125</b>	<b>199.151</b>	<b>56.168</b>	<b>4.124</b>	<b>20</b>	<b>-</b>	<b>9</b>	<b>1</b>	<b>10</b>	<b>1</b>
<b>B. Esposizioni fuori bilancio</b>										
<i>B.1 Sofferenze</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>B.2 Incagli</i>	26.591	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>B.3 Altre attività deteriorate</i>	975	-	5	-	-	-	-	-	-	-
<i>B.4 Altre esposizioni</i>	118.101	-	6.845	-	-	-	382	-	215	-
<b>Totale B</b>	<b>145.667</b>	<b>-</b>	<b>6.850</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>382</b>	<b>-</b>	<b>215</b>	<b>-</b>
<b>Totale A+B</b>	<b>10.694.792</b>	<b>199.151</b>	<b>63.018</b>	<b>4.124</b>	<b>20</b>	<b>-</b>	<b>391</b>	<b>1</b>	<b>225</b>	<b>1</b>

Tab.10 - Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso banche

Esposizioni/Aree geografiche (unità migliaia di euro)	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
<b>A. Esposizioni per cassa</b>										
<i>A.1 Sofferenze</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>A.2 Incagli</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>A.3 Esposizioni ristrutturate</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>A.4 Esposizioni scadute</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>A.5 Altre esposizioni</i>	435.246	-	6.000	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale A</b>	<b>435.246</b>	<b>-</b>	<b>6.000</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>B. Esposizioni fuori bilancio</b>										
<i>B.1 Sofferenze</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>B.2 Incagli</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>B.3 Altre attività deteriorate</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>B.5 Altre esposizioni</i>	12.839	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale B</b>	<b>12.839</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>Totale A+B</b>	<b>448.085</b>	<b>-</b>	<b>6.000</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>

## Informativa quantitativa

(d) Distribuzione per settore economico o per tipo di controparte delle esposizioni, ripartite per tipologia di esposizione, e, se necessario, ulteriori dettagli.

Tab.11 - Distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

Esposizioni/Controparti (unità migliaia di euro)	Governi e Banche Centrali			Altri Enti Pubblici			Società finanziarie		
	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio
<b>A. Esposizioni per cassa</b>									
<i>A.1 Sofferenze</i>	-	-	X	6.319	6.053	X	26	-	X
<i>A.2 Incagli</i>	-	-	X	6.629	2.045	X	7.036	1.265	X
<i>A.3 Esposizioni ristrutturate</i>	-	-	X	-	-	X	-	-	X
<i>A.4 Esposizioni scadute</i>	574	1	X	5.439	8	X	-	-	X
<i>A.5 Altre esposizioni</i>	8.365.443	X	-	491.919	X	187	140.012	X	32
<b>Totale A</b>	<b>8.366.017</b>	<b>1</b>	<b>-</b>	<b>510.306</b>	<b>8.106</b>	<b>187</b>	<b>147.074</b>	<b>1.265</b>	<b>32</b>
<b>B. Esposizioni fuori bilancio</b>									
<i>B.1 Sofferenze</i>	-	-	X	-	-	X	-	-	X
<i>B.2 Incagli</i>	-	-	X	-	-	X	260	-	X
<i>B.3 Altre attività deteriorate</i>	-	-	X	-	-	X	-	-	X
<i>B.5 Altre esposizioni</i>	539	X	-	-	X	-	12.565	X	-
<b>Totale B</b>	<b>539</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>12.825</b>	<b>-</b>	<b>-</b>



**Tab.11 - Distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso clientela**

Esposizioni/Controparti (unità migliaia di euro)	Governi e Banche Centrali			Altri Enti Pubblici			Società finanziarie		
	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio
<b>Totale A+B</b>	<b>8.366.556</b>	<b>1</b>	<b>-</b>	<b>510.306</b>	<b>8.106</b>	<b>187</b>	<b>159.899</b>	<b>1.265</b>	<b>32</b>

*Informativa quantitativa*

(e) Distribuzione per vita residua contrattuale dell'intero portafoglio, ripartito per tipologia di esposizione e, se necessario, ulteriori dettagli.

La tabella 12 riporta la distribuzione su fasce temporali di durata contrattuale residua delle attività per cassa e delle operazioni fuori bilancio.

**Tab.12 - Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività finanziarie**

Voci/Scaglioni temporali (unità migliaia di euro)	A vista	da oltre 1 a 7 giorni	da oltre 7 a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Indeterminata	Totale
<b>Attività per cassa</b>	<b>1.167.460</b>	<b>79.788</b>	<b>218.692</b>	<b>915.849</b>	<b>850.438</b>	<b>1.365.854</b>	<b>1.450.006</b>	<b>5.193.660</b>	<b>64.502</b>	<b>33.973</b>	<b>11.340.222</b>
<i>Titoli di Stato</i>	-	-	563	633.573	358.860	1.275.786	1.326.797	4.848.667	-	-	8.444.246
<i>Altri titoli di debito</i>	-	-	12.696	11	11.663	3.090	25.235	11.966	750	-	65.411
<i>Quote O.I.C.R.</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
<b>Finanziamenti</b>	<b>1.167.460</b>	<b>79.788</b>	<b>205.433</b>	<b>282.265</b>	<b>479.915</b>	<b>86.978</b>	<b>97.974</b>	<b>333.027</b>	<b>63.752</b>	<b>33.973</b>	<b>2.830.565</b>
- banche	265.762	11.001	12.390	66.644	2.069	-	-	-	-	33.973	391.839
- clientela	901.698	68.787	193.043	215.621	477.846	86.978	97.974	333.027	63.752	-	2.438.726

Tab.12 - Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività finanziarie

<b>Voci/Scaglioni temporali (unità migliaia di euro)</b>	<b>A vista</b>	<b>da oltre 1 a 7 giorni</b>	<b>da oltre 7 a 15 giorni</b>	<b>da oltre 15 giorni a 1 mese</b>	<b>da oltre 1 a 3 mesi</b>	<b>da oltre 3 mesi fino a 6 mesi</b>	<b>da oltre 6 mesi fino a 1 anno</b>	<b>da oltre 1 anno fino a 5 anni</b>	<b>Oltre 5 anni</b>	<b>Indeterminata</b>	<b>Totale</b>
<b>Operazioni fuori bilancio</b>											
<b>Derivati finanziari con scambio di capitale</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Derivati finanziari senza scambio di capitale</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Depositi e finanziamenti da ricevere</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Impegni irrevocabili a erogare fondi</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Garanzie finanziarie rilasciate</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

*Informativa quantitativa*

(f) Per settore economico o tipo di controparte significativi, l'ammontare di:

- i) esposizioni deteriorate e scadute, indicate separatamente;
- ii) rettifiche di valore complessive;
- iii) rettifiche di valore effettuate nel periodo di riferimento.

(h) Dinamica delle rettifiche di valore complessive a fronte delle esposizioni deteriorate, separatamente per le rettifiche di valore specifiche e di portafoglio. Le informazioni comprendono:

- i) la descrizione delle modalità di determinazione delle rettifiche di valore;
- ii) il saldo iniziale delle rettifiche di valore totali;
- iii) le cancellazioni effettuate nel periodo;
- iv) le rettifiche di valore effettuate nel periodo;
- v) le riprese di valore effettuate nel periodo;
- vi) ogni altro aggiustamento, ad esempio per oscillazioni del cambio, fusioni societarie, acquisizioni e dismissioni di filiazioni, compresi i trasferimenti tra tipi di rettifiche di valore;
- vii) il saldo finale delle rettifiche di valore totali.

Le cancellazioni e le riprese di valore imputate direttamente al conto economico vengono evidenziate separatamente.

**Tab.13 - Esposizioni per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive**

<b>Causali/categorie (unità migliaia di euro)</b>	<b>Sofferenze</b>	<b>Incagli</b>	<b>Esposizioni ristrutturate</b>	<b>Esposizioni scadute</b>	<b>Totale</b>
<b>A. Rettifiche complessive iniziali</b>	<b>122.820</b>	<b>25.620</b>	<b>1.138</b>	<b>429</b>	<b>150.007</b>
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>71.797</b>	<b>14.257</b>	<b>8</b>	<b>345</b>	<b>86.407</b>
B.1 Rettifiche di valore	49.831	14.171	-	-	64.002
B.2 Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	21.966	86	-	-	22.052
B.3 altre variazioni in aumento	-	-	8	345	353
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>(10.740)</b>	<b>(29.371)</b>	<b>(102)</b>	<b>-</b>	<b>(40.213)</b>
C.1 Riprese di valore da valutazione	(9.395)	(2.712)	-	-	(12.107)
C.2 Riprese di valore da incasso	(777)	(1.119)	-	-	(1.896)
C.3 Cancellazioni	(479)	(3.575)	-	-	(4.054)
C.4 Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	(87)	(21.965)	-	-	(22.052)
C.5 Altre variazioni in diminuzione	(2)	-	(102)	-	(104)
<b>D. Rettifiche complessive finali</b>	<b>183.877</b>	<b>10.506</b>	<b>1.044</b>	<b>774</b>	<b>196.201</b>

Per quanto attiene alla descrizione delle modalità di determinazione delle rettifiche di valore si rinvia a quanto indicato nella sezione qualitativa della presente Tavola 5.

## 6. Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato e alle esposizioni creditizie specializzate e in strumenti di capitale nell'ambito dei metodi IRB (Tavola 6)

### Informativa qualitativa

(a) Per le banche che calcolano le esposizioni ponderate per il rischio di credito secondo il metodo standardizzato, occorre fornire le seguenti informazioni per ciascuna classe regolamentare di attività:

- i) la denominazione delle agenzie esterne di valutazione del merito di credito e delle agenzie per il credito all'esportazione prescelte, nonché le ragioni di eventuali modifiche;
- ii) le classi regolamentari di attività per i quali ogni agenzia esterna di valutazione del merito di credito o agenzia per il credito all'esportazione viene utilizzata;
- iii) la descrizione del processo impiegato per estendere le valutazioni del merito di credito relative all'emittente o all'emissione ad attività comparabili non incluse nel portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza.

Ai fini del calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito (metodo standardizzato) il Gruppo Banca IFIS utilizza la seguente agenzia esterna di valutazione del merito di credito (ECAI): **Fitch Ratings**.

Le valutazioni dell'ECAI prescelta si applicano alle seguenti classi di attività:

**Tab.14 - Portafogli e rating ufficiali**

<i>Classi regolamentari</i>	<i>ECA/ECAI</i>	<i>Caratteristiche del rating</i>
<i>Esposizioni verso Amministrazioni centrali e banche centrali</i>	Fitch Ratings	Solicited/Unsolicited
<i>Esposizioni verso organizzazioni internazionali</i>	-	-
<i>Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo</i>	-	-
<i>Esposizioni verso imprese ed altri soggetti</i>	-	-
<i>Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)</i>	-	-
<i>Posizioni verso cartolarizzazioni aventi un rating a breve termine</i>	-	-
<i>Posizioni verso cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un rating a breve termine</i>	-	-

### Informativa quantitativa

(b) Per le banche che calcolano le esposizioni ponderate per il rischio di credito secondo il metodo standardizzato occorre fornire, per ciascuna classe regolamentare di attività, i valori delle esposizioni, con e senza attenuazione del rischio di credito, associati a ciascuna classe di merito creditizio nonché i valori delle esposizioni dedotte dal patrimonio di vigilanza.

(c) Con riferimento alle esposizioni che nei metodi IRB sono sottoposte alle ponderazioni regolamentari per il rischio (finanziamenti specializzati - specialised lending, esposizioni in strumenti di capitale assoggettate al metodo della ponderazione semplice), occorre fornire le esposizioni assegnate a ciascuna classe di rischio creditizio.

La tabella seguente mostra la distribuzione delle esposizioni soggette a rischio di credito sulla base dei fattori di ponderazione (classi di merito di credito).

<b>Tab.15 - Esposizioni per classe regolamentare di attività e per classe di merito creditizio/ponderazione (in migliaia di euro)</b>									
<b>Classe regolamentare di attività/Ponderazione</b>	<b>0%</b>	<b>20%</b>	<b>50%</b>	<b>75%</b>	<b>100%</b>	<b>150%</b>	<b>200%</b>	<b>Deduzioni patrimonio vigilanza</b>	<b>Totale</b>
Amministrazioni centrali e Banche Centrali	8.443.244								8.443.244
Intermediari vigilati	4.049	519.037	0		49.572				572.658
Enti territoriali		5.669							5.669
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico		449.307			40.649				489.956
Banche Multilaterali di Sviluppo									0
Organizzazioni Internazionali									0
Imprese ed altri soggetti					1.150.905				1.150.905
Esposizioni al dettaglio				250.740					250.740
Esposizioni a breve termine verso imprese									0
Esposizioni verso O.I.C.R.									0
Esposizioni garantite da immobili									0
Esposizioni scadute					178.909	112.508			291.417
Esposizioni ad alto rischio							5		5
Cartolarizzazioni									0
Altre esposizioni	30	304			46.527				46.861
<b>Totale rischio di credito</b>	<b>8.447.323</b>	<b>974.317</b>	<b>0</b>	<b>250.740</b>	<b>1.466.562</b>	<b>112.508</b>	<b>5</b>	<b>0</b>	<b>11.251.455</b>

## 7. Rischio di controparte (Tavola 9)

### *Informativa qualitativa*

#### (a) Descrizione:

- i) della metodologia utilizzata per assegnare i limiti operativi definiti in termini di capitale interno e di credito relativi alle esposizioni creditizie verso la controparte;*
- ii) delle politiche relative alle garanzie ed alle valutazioni concernenti il rischio di controparte;*
- iii) delle politiche rispetto alle esposizioni al rischio di correlazione sfavorevole (wrong-way risk);*
- iv) dell'impatto, in termini di garanzie che la banca dovrebbe fornire, in caso di abbassamento della valutazione del proprio merito di credito (downgrading).*

Il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari (quali derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa, operazioni *Securities Financing Transaction* e operazioni con regolamento a termine) risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. In tal senso il rischio di controparte può considerarsi una fattispecie del rischio di credito.

Il Gruppo Banca IFIS non effettua attività in prodotti finanziari derivati per conto terzi e ha limitato l'attività in conto proprio a strumenti di copertura dal rischio di mercato. Banca IFIS utilizza talvolta derivati finanziari finalizzati alla copertura delle esposizioni sui tassi di cambio. Alla fine dell'esercizio 2013 tra le Passività finanziarie di negoziazione sono inclusi due *interest rate swap* la cui finalità è di mitigare il rischio di tasso d'interesse.

Per le operazioni poste in essere si evidenzia la totale estraneità del Gruppo a logiche di carattere speculativo.

Alla data di riferimento le operazioni su derivati finanziari *OTC* presentano complessivamente un *fair value* negativo di circa 358 mila euro. Il rischio di controparte a fronte di tali operazioni è, quindi, pari a zero.

Non sono state poste in essere operazioni con regolamento a lungo termine.

Per il Gruppo, quindi, avuto riguardo all'ordinaria operatività, il rischio di controparte si deve intendere limitato a operazioni di pronti contro termine su titoli (*Securities Financing Transaction*). Per dette operazioni, per la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di controparte, il Gruppo Banca IFIS applica il *metodo semplificato (CRM)* (cfr. *Circolare Banca d'Italia 263/2006, Titolo II, Capitolo 3, Sezione II*).

Non sono previste delle politiche rispetto alle esposizioni al rischio di correlazione sfavorevole.

I contratti in essere alla data di riferimento non prevedono l'integrazione della garanzia in caso di abbassamento della valutazione del proprio merito di credito.

Alla data di riferimento, inoltre, non vi sono in essere derivati di credito.

*(b) Informativa quantitativa*

- i) Il fair value lordo positivo dei contratti;*
- ii) la riduzione del fair value lordo positivo dovuto a compensazione;*
- iii) il fair value positivo al netto degli accordi di compensazione;*
- iv) le garanzie reali detenute;*
- v) il fair value positivo dei contratti derivati al netto degli accordi di compensazione e degli accordi di garanzia;*
- vi) le misure dell'EAD, o di valore dell'esposizione al rischio di controparte, calcolate secondo i metodi utilizzati (modelli interni, standardizzato, valore corrente);*
- vii) il valore nozionale dei derivati di credito di copertura del rischio di controparte;*
- viii) la distribuzione del fair value positivo dei contratti per tipo di sottostante;*
- ix) valore nozionale dei derivati su crediti del portafoglio bancario e del portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza, suddiviso per tipologie di prodotti, ulteriormente dettagliato in funzione del ruolo svolto dalla banca (acquirente o venditore di protezione) nell'ambito di ciascun gruppo di prodotti;*
- x) stima di  $\alpha$  se la banca ha ricevuto l'autorizzazione della Banca d'Italia ad effettuare tale stima.*

Con riferimento alle operazioni di pronti contro termine passivi su titoli (*Securities Financing Transaction - SFT*), tutte le operazioni di finanziamento regolate al 31 dicembre 2013 sono state poste in essere su sistemi garantiti da controparti centrali, per un ammontare di circa 263 milioni di euro su MTS (controparte Cassa Compensazione e Garanzia) e per 6.656 milioni di euro in operazioni di rifinanziamento presso l'Eurosistema.

Alla chiusura dell'esercizio, inoltre, rilevano due operazioni di pronti contro termine attivi di breve scadenza con controparti bancarie per un controvalore complessivo di circa 4 milioni di euro,

In considerazione delle previsioni regolamentari in materia di operazioni *SFT* poste in essere con controparti centrali (Cassa Compensazione e Garanzia e Banca Centrale Europea) e assistite da garanzia reale su base giornaliera (cfr. Circolare Banca d'Italia n. 263/2006, Titolo II, Capitolo 3, Sezione II), l'impatto in termini di requisito patrimoniale è pari a zero. Per le operazioni di pronti contro termine attive con controparti bancarie (controvalore 4 milioni di euro), l'impatto in termini di requisito patrimoniale è pari a 363 euro.

## 8. Rischio operativo (Tavola 12)

### *Informativa qualitativa*

*(a) Descrizione del metodo adottato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio operativo.*

Con riferimento alla misurazione dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio operativo, il Gruppo Banca IFIS, considerate le proprie caratteristiche in termini operativi e dimensionali, applica il Metodo Base (*Basic Indicator Approach – BIA*).

Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi venga misurato applicando un unico coefficiente regolamentare all'indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel margine di intermediazione. In particolare, il requisito patrimoniale è pari al 15 per cento della media delle ultime tre osservazioni, su base annuale, del margine di intermediazione. Tale margine viene determinato in base ai principi contabili IAS e si basa sulle osservazioni disponibili aventi valore positivo.

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio operativo si è provveduto a ricalcolare le ultime tre osservazioni del margine di intermediazione di Gruppo tenendo conto del perfezionamento dell'operazione di acquisizione delle società appartenenti all'ex Gruppo Toscana Finanza avvenuta in data 17 maggio 2011.



## 9. Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario (Tavola 13)

### *Informativa qualitativa*

*i) Differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti (es. realizzazione di guadagni in linea capitale, relazioni con le controparti, motivazioni strategiche);*

*ii) descrizione delle tecniche di contabilizzazione e delle metodologie di valutazione utilizzate, incluse le ipotesi di fondo e le prassi che influiscono sulla valutazione, nonché le modifiche significative di tali prassi.*

Al 31 dicembre 2013 i titoli di capitale inclusi nel portafoglio bancario del Gruppo Banca IFIS consistono nelle interessenze azionarie di minoranza classificate tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita".

### *Criteri di iscrizione*

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono inizialmente rilevate al *fair value*, che corrisponde al costo dell'operazione comprensivo degli eventuali costi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso. Per gli strumenti fruttiferi gli interessi sono contabilizzati al costo ammortizzato, utilizzando il criterio dell'interesse effettivo.

### *Criteri di valutazione*

Successivamente alla rilevazione iniziale, detti investimenti sono valutati al *fair value* alla chiusura del periodo di riferimento. Il *fair value* viene determinato sulla base dei medesimi criteri illustrati per le attività finanziarie detenute per la negoziazione. Gli utili e le perdite derivanti dalle variazioni del *fair value* sono rilevati in un'apposita riserva del patrimonio netto fino a quando l'attività finanziaria non è alienata, momento in cui gli utili e le perdite cumulati sono iscritti nel conto economico. Le variazioni di *fair value* rilevate nella voce "riserva da valutazione" sono esposte anche nel prospetto della redditività complessiva alla voce 100 "Attività finanziarie disponibili per la vendita".

Qualora vi sia qualche obiettiva evidenza che l'attività abbia subito una riduzione permanente di valore, la perdita cumulata che è stata rilevata direttamente nel patrimonio netto viene trasferita a conto economico. L'importo della perdita complessiva che viene trasferita dal patrimonio netto e rilevata nel conto economico è pari alla differenza tra il valore di carico (costo di acquisizione al netto delle eventuali perdite per riduzione di valore già precedentemente rilevate nel conto economico) e il *fair value*.

Per gli strumenti di capitale l'esistenza di perdite durevoli di valore è valutata considerando, oltre ad eventuali difficoltà nel servizio del debito da parte dell'emittente, ulteriori indicatori quali il declino del *fair value* al di sotto del costo e variazioni avverse nell'ambiente in cui l'impresa opera. Una diminuzione significativa o prolungata del *fair value* di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione di valore. La perdita di valore è considerata significativa se la riduzione del *fair value* al di sotto del costo sia superiore al 20%, mentre è considerata prolungata se la riduzione del *fair value* al di sotto del costo si protrae per oltre 9 mesi.

Sulla base delle considerazioni sopra esposte e conformemente a quanto previsto dall'IFRS 7, il Gruppo classifica le valutazioni al *fair value* sulla base di una gerarchia di livelli che riflette la significatività degli input utilizzati nelle valutazioni. Si distinguono i seguenti livelli:

- **Livello 1:** *fair value* misurato utilizzando prezzi quotati (non rettificati) su mercati attivi per attività o passività identiche;

- **Livello 2:** *fair value* misurato utilizzando dati di input diversi dai prezzi quotati di cui al Livello 1 che sono osservabili per l'attività o la passività, sia direttamente (come nel caso dei prezzi), sia indirettamente (cioè in quanto derivati dai prezzi);
- **Livello 3:** *fair value* misurato utilizzando dati di input relativi all'attività o alla passività che non sono basati su dati di mercato osservabili (dati non osservabili).

*Informativa quantitativa*

*(b) Valore di bilancio e fair value e, per i titoli quotati, raffronto con la quotazione di mercato qualora questa si discosti in modo significativo dal relativo fair value*

*(c) Tipologia, natura e importi delle esposizioni, distinguendole tra:*

*i) esposizioni negoziate sul mercato;*

*ii) esposizioni in strumenti di private equity detenute nell'ambito di portafogli sufficientemente diversificati;*

*iii) altre esposizioni.*

*(d) Utili e perdite complessivamente realizzati nel periodo di riferimento a seguito di cessioni e liquidazioni.*

*(e) i) Plus/minusvalenze totali non realizzate (registrate nello stato patrimoniale ma non a conto economico);*

*ii) ammontare delle plus/minusvalenze di cui sopra incluso nel patrimonio di base ovvero in quello supplementare.*

Tab.16 - Esposizioni in strumenti di capitale - Portafoglio Bancario

(dati in migliaia di euro)	Valore di bilancio			Fair Value			Market Value	Utili/perdite realizzati nel periodo	Plus/Minus sospese a patrimonio netto	Plus/Minus sospese a patrimonio netto computate nel patrimonio di base/supplementare
	Livello 1	Livello2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	-	-	-
<b>Attività finanziarie disponibili per la vendita</b>	-	-	<b>13.369</b>	-	-	<b>13.369</b>	-	<b>59</b>	<b>449</b>	<b>225</b>
Titoli di capitale										
- valutati al <i>fair value</i>			10.325			10.325	-	59	449	225
- valutati al costo	-	-	3.044	-	-	3.044	-	-	-	-
<b>Totale</b>	-	-	<b>13.369</b>	-	-	<b>13.369</b>	-	<b>59</b>	<b>449</b>	<b>225</b>

Al 31 dicembre 2013 sono state iscritte in bilancio rettifiche di valore per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita costituite da titoli di capitale per 59 mila euro, riferite ad una partecipazione di minoranza. Nel corso dell'esercizio 2013 tale partecipazione è stata ceduta, realizzando la svalutazione precedentemente contabilizzata.

## 10. Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario (Tavola 14)

### *Informativa qualitativa*

- i) Natura del rischio di tasso di interesse;*
- ii) ipotesi di fondo utilizzate nella misurazione e gestione del rischio, in particolare relative ai finanziamenti con opzione di rimborso anticipato e alla dinamica dei depositi non vincolati;*
- iii) frequenza di misurazione di questa tipologia di rischio.*

Il rischio di tasso di interesse sul *banking book* rappresenta il rischio di una riduzione non attesa del margine d'interesse o del patrimonio conseguente ad una variazione avversa dei tassi di interesse con effetto sulle attività non collocate nel portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza.

Nell'ambito dell'attività di *factoring* gli impieghi sulla clientela sono prevalentemente a revoca e a tasso variabile. Ad esclusione dell'operatività di acquisto crediti a titolo definitivo, negli altri casi i tassi d'interesse sono comunque modificabili unilateralmente dalla Banca.

Nell'ambito dell'operatività in crediti di difficile esigibilità e fiscali rileva un potenziale rischio di tasso d'interesse connesso all'incertezza sui tempi di incasso. Tenuto conto della dimensione dell'attività di acquisto, il contributo in termini di rischio di tasso alla posizione complessiva del Gruppo Banca IFIS, ancorché positivo, non è da ritenersi rilevante.

Alla chiusura dell'esercizio 2012 il portafoglio titoli obbligazionari è composto per una quota pari al trentatré per cento da titoli con rendimenti indicizzati a tassi di mercato e per una quota pari al due per cento da titoli indicizzati al tasso d'inflazione. La parte residua è composta da titoli a tasso fisso e durata contenuta. La durata media finanziaria del portafoglio complessivo si attesta su valori di poco inferiori a nove mesi.

Le fonti di finanziamento sono costituite prevalentemente da depositi interbancari a tasso fisso (collateralizzati e non) di breve durata, da operazioni di rifinanziamento presso l'Eurosistema e da depositi della clientela *retail* sul conto corrente rendimax. Questi ultimi sono a tasso fisso per la componente vincolata, e a tasso variabile non indicizzato, rivedibile unilateralmente dalla Banca nel rispetto delle norme e dei contratti, per i depositi liberi a vista e a chiamata. La durata massima consentita per i depositi vincolati è di 24 mesi.

Tale assetto finanziario consente di mantenere su livelli contenuti la rilevanza dell'impatto di uno *shock* sul mercato dei tassi d'interesse.

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario il Gruppo Banca IFIS si avvale dell'algoritmo semplificato di cui all'Allegato C Titolo III Cap.1 della Circolare 263/06 di Banca d'Italia. Tale metodologia consente di valutare l'impatto sulle poste *rate sensitive* del portafoglio bancario in termini di variazione del valore economico aziendale a fronte di un ipotetico scenario di variazione dei tassi di interesse. Nell'ambito dei principi stabiliti nel modello di valutazione, è stata introdotta la distinzione tra componente "*core*" e "*non core*" dei c/c passivi e dei depositi liberi. La componente "*non core*", che concentra il 25% del totale dei c/c e depositi liberi, viene classificata nella fascia "a vista e revoca". La componente "*core*" deve essere ripartita proporzionalmente nelle diverse fasce temporali da "fino a 1 mese" fino al massimo della fascia "da oltre 4 anni a 5 anni". In relazione alle caratteristiche del prodotto rendimax, che rappresenta la quasi totalità dei depositi passivi "a vista" del Gruppo e che consente di vincolare le somme dei depositi fino ad un massimo di due anni, la componente "*core*" è stata ripartita proporzionalmente nelle fasce temporali da "fino a 1 mese" a "da oltre 1 anno a 2 anni".

Di seguito sono riportate le principali ipotesi applicate nel modello di misurazione, secondo quanto indicato nell'allegato metodologico della Circolare 263/06:

- le attività e le passività a tasso variabile sono ricondotte nelle diverse fasce temporali in base alla data di rinegoziazione del tasso d'interesse;
- le attività e passività a tasso fisso sono classificate nelle rispettive fasce temporali in base alla loro vita residua;
- le attività e le passività sono inserite nello scadenziario secondo i criteri previsti nella Circolare 272 "*Manuale per la compilazione della matrice dei conti*" e nella Circolare 115 "*Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni di vigilanza su base consolidata degli enti creditizi*";
- i conti correnti attivi sono classificati nella fascia "a vista";
- la somma dei c/c passivi e dei depositi liberi si considerano "a vista" per una quota fissa del 25% (componente *non core*) e per il rimanente importo nelle successive cinque fasce temporali in misura proporzionale;
- per la determinazione dell'entità dello *shock* si fa riferimento alle variazioni annuali dei tassi di interesse registrati negli ultimi sei anni garantendo, nel caso di scenari al ribasso, il vincolo di non negatività dei tassi.

Il relativo requisito patrimoniale attuale e prospettico è determinato con cadenza annuale in sede di predisposizione del resoconto ICAAP. Il monitoraggio degli indicatori rilevanti sul grado di esposizione (composizione, grado di indicizzazione, durata media finanziaria delle fonti ed impieghi, etc.) è condotto su base trimestrale ed è oggetto di rendicontazione all'Alta Direzione e al Consiglio di Amministrazione.

**Informativa quantitativa**

Coerentemente con il metodo di misurazione del rischio di tasso di interesse adottato dal management, l'aumento/diminuzione degli utili o del capitale economico (o di altri indicatori rilevanti) – ripartito per principali valute – nell'ipotesi di uno shock dei tassi verso l'alto o verso il basso.

Nella tabella che segue si riporta il risultato della misurazione condotta al 31 dicembre 2012 secondo la metodologia di cui all'Allegato C Titolo III Cap.1 della Circolare 263/06 di Banca d'Italia.

**Tab.17 - Rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario**

(dati in migliaia di euro)	ATTIVI	PASSIVI	Posizione Netta	Fattore Ponderazione	Esp. Ponderata
A Vista o a revoca	917.046	619.674	297.372	0,0%	0
Fino a 1 mese	2.237.289	6.862.748	-4.625.459	0,0%	-1.543
da oltre 1 mese a 3 mesi	443.370	650.194	-206.824	0,1%	-272
da oltre 3 mesi a 6 mesi	4.015.261	487.520	3.527.741	0,3%	10.523
da oltre 6 mesi a 1 anno	1.320.635	912.403	408.232	0,6%	2.626
da oltre 1 anno a 2 anni	1.368.739	1.305.521	63.218	1,3%	833
da oltre 2 anni a 3 anni	793.413	870	792.543	2,1%	16.312
da oltre 3 anni a 4 anni	46.099	877	45.222	2,5%	1.148
da oltre 4 anni a 5 anni	44.305	1.135	43.170	2,8%	1.225
da oltre 5 anni a 7 anni	38.077	331	37.746	2,9%	1.111
da oltre 7 anni a 10 anni	1.876	567	1.309	3,3%	44
da oltre 10 anni a 15 anni	1.038	2.515	-1.477	4,6%	-67
da oltre 15 anni a 20 anni	0	0	0	5,9%	0
oltre 20 anni	236	0	236	7,1%	17

<b>Variazione di valore economico aziendale</b>	<b>31.958</b>
<b>Patrimonio di vigilanza</b>	<b>328.131</b>
<b>Indicatore di rischio (soglia di attenzione 20%)</b>	<b>9,74%</b>

## 11. Sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione (Tavola 15)

### *Informativa qualitativa*

#### *Informazioni relative*

*i) al processo decisionale seguito per definire le politiche di remunerazione comprese, se del caso, le informazioni sulla composizione e sul mandato del "Comitato remunerazioni", su eventuali consulenti esterni dei cui servizi la banca si è avvalsa e sul ruolo degli organi e delle funzioni interessate;*

Il ruolo degli Organi aziendali, delle Funzioni di controllo e delle altre Funzioni aziendali è descritto nello statuto e/o nella regolamentazione aziendale, risulta conforme alle disposizioni di vigilanza della Banca d'Italia e viene di seguito sintetizzato.

#### *Ruolo dell'Assemblea*

L'Assemblea ordinaria, secondo quanto previsto dall'art. 10 dello statuto sociale, "oltre a stabilire i compensi spettanti agli organi dalla stessa nominati, approva:

- le politiche di remunerazione a favore di amministratori, dipendenti o collaboratori non legati alla società da rapporti di lavoro subordinato;
- gli eventuali piani di remunerazione basati su strumenti finanziari.

*Sull'attuazione delle politiche di remunerazione l'Assemblea viene adeguatamente informata."*

#### *Ruolo del Consiglio di Amministrazione*

Il Consiglio di Amministrazione è attualmente composto come segue:

- Sebastien Egon Fürstenberg (Presidente del Consiglio di Amministrazione);
- Alessandro Csillaghy (Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione; Amministratore Esecutivo);
- Giovanni Bossi (Amministratore Delegato);
- Giuseppe Benini (Amministratore Indipendente e non esecutivo; *Lead Independent Director*);
- Francesca Maderna (Amministratore Indipendente);
- Andrea Martin;
- Riccardo Preve;
- Marina Salamon;
- Daniele Santosuosso (Amministratore Indipendente).

Il Consiglio di Amministrazione adotta e riesamina, con cadenza annuale, la politica di remunerazione, anche ai fini della rendicontazione e della formulazione delle proposte all'Assemblea dei soci. Nella fase istruttoria il Consiglio si avvale di un proprio Comitato interno come più avanti specificato. È compito di tale Comitato assicurare il coinvolgimento delle funzioni aziendali nel processo di elaborazione e controllo delle politiche e prassi di remunerazione. Le principali funzioni della Capogruppo coinvolte sono l'Area Risorse Umane e la Funzione Pianificazione Strategica e Controllo di Gestione per la predisposizione e l'attuazione nonché, per i profili di consulenza e di controllo, la Funzione *Risk Management*, la Funzione Compliance e Antiriciclaggio nonché la Funzione *Internal Audit*.

Il Consiglio di Amministrazione, ai sensi dell'art. 2389 del codice civile, stabilisce la remunerazione degli amministratori investiti di particolari cariche, in conformità dello statuto sentito il Comitato per le Nomine e la Remunerazione con il parere favorevole del Collegio Sindacale.

Il Consiglio di Amministrazione definisce i sistemi di remunerazione e incentivazione del "personale più rilevante" (secondo l'accezione delle disposizioni di vigilanza della Banca d'Italia e

l'auto-valutazione di tempo in tempo condotta dal Consiglio medesimo), rientrante - nelle seguenti categorie:

- amministratori con incarichi esecutivi;
- direttore generale e responsabili delle principali linee di *business*, funzioni aziendali o aree geografiche, nonché coloro i quali riportano direttamente agli organi con funzioni di supervisione strategica, gestione e controllo;
- responsabili e personale di livello più elevato delle funzioni di controllo interno.

Nell'ambito del personale dipendente, i Dirigenti con responsabilità strategiche di Banca IFIS, alla data della redazione del bilancio, sono:

- il Direttore Generale;
- il Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili e societari.

Alla luce dell'art. 14 dello statuto, *“sono di esclusiva competenza del Consiglio di Amministrazione le delibere riguardanti:*

- *la nomina, la revoca e il trattamento economico dei componenti la Direzione Generale;*
- *la valutazione della coerenza del sistema di remunerazione ed incentivazione con le strategie di lungo periodo della Banca, assicurando che il sistema sia tale da non accrescere i rischi aziendali.”*

#### *Ruolo dell'Amministratore Delegato e del Direttore Generale*

All'Amministratore Delegato spetta curare l'esecuzione delle deliberazioni del Consiglio di Amministrazione, anche avvalendosi del Direttore Generale.

#### *Composizione, competenze e funzionamento del “Comitato per le Nomine e la Remunerazione”*

Dopo le deliberazioni assunte dall'Assemblea dei soci e dal Consiglio di Amministrazione del 30 aprile 2013, il Comitato risulta composto dal Presidente Sebastien Egon Fürstenberg (non esecutivo e non indipendente), dalla Consigliera Francesca Maderna (indipendente e non esecutiva) nel ruolo di presidente, e dal Consigliere Daniele Santosuosso (indipendente e non esecutivo).

Il Consiglio, alla luce dei curricula vitae dei componenti, ha espresso una valutazione di conformità sulla composizione dell'Organismo rispetto al disposto normativo, con particolare riguardo all'adeguata conoscenza ed esperienza maturata in materia finanziaria e di politiche retributive dalla Dott.ssa Francesca Maderna.

Il Comitato dura in carica tre anni e si riunisce periodicamente, anche in collegamento video/telefonico, ogni volta che se ne presenti l'esigenza in relazione ai compiti attribuitigli.

Il Regolamento prevede che ai lavori del Comitato partecipi anche il Presidente del Collegio Sindacale della Capogruppo o un altro Sindaco effettivo da lui di volta in volta designato. Sono previsti la possibilità della partecipazione dell'Amministratore Delegato e del Direttore Generale della Capogruppo, ove non siano all'esame argomenti che li riguardano, e il divieto, per gli altri amministratori, di prendere parte alle riunioni del Comitato in cui vengono formulate le proposte al Consiglio di Amministrazione relative alla loro remunerazione. Il Presidente del Comitato valuta, in relazione agli argomenti da trattare, l'opportunità di far partecipare il Responsabile della Funzione *Risk management* al fine di assicurare che i sistemi di incentivazione siano adeguatamente corretti per tener conto di tutti i rischi assunti dal Gruppo bancario, secondo metodologie coerenti con quelle adottate per la gestione dei rischi a fini regolamentari e interni. Il Comitato può richiedere infine la presenza:



- di consulenti esterni esperti in materia di politiche retributive, che possono essere individuati anche tra i Consiglieri di Amministrazione della Capogruppo, a condizione che tali esperti non forniscano nel contempo all'Area Risorse Umane, agli amministratori esecutivi o ai dirigenti con responsabilità strategiche della Capogruppo e/o delle altre società del Gruppo, servizi di significatività tale da compromettere in concreto l'indipendenza di giudizio dei consulenti stessi;
- di qualsiasi esponente o addetto aziendale della Capogruppo o di altra società del Gruppo.

#### *Funzioni del Comitato per le Nomine e per la Remunerazione*

Il Comitato valuta almeno una volta all'anno l'adeguatezza, la coerenza complessiva e la concreta applicazione delle politiche di remunerazione del Gruppo approvate dall'Assemblea dei soci della Capogruppo. Con la stessa cadenza minima il Comitato riferisce al Consiglio di Amministrazione e all'Assemblea dei soci della Capogruppo sull'attività svolta. All'Assemblea deve quindi essere presente il Presidente o almeno un componente del Comitato.

Al Comitato spettano in generale i seguenti compiti:

- fornire consulenza e formulare proposte al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo per la remunerazione degli esponenti aziendali (inclusi gli amministratori esecutivi e gli altri amministratori investiti di particolari cariche), dei dirigenti con responsabilità strategiche e dei responsabili delle funzioni di controllo interno della Capogruppo e delle altre società del Gruppo;
- fornire consulenza in materia di determinazione dei criteri per la remunerazione del restante personale "più rilevante" individuato in seno alla Capogruppo e alle altre società del Gruppo nel rispetto delle vigenti disposizioni di vigilanza;
- vigilare direttamente sulla corretta applicazione delle regole relative alla remunerazione dei responsabili delle funzioni di controllo interno della Capogruppo e delle altre società del Gruppo, in stretto raccordo con il Collegio Sindacale;
- curare la preparazione della documentazione da sottoporre al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo per le relative decisioni;
- collaborare con il Comitato per il Controllo e Rischi, laddove la coincidenza di una componente significativa dei membri dei due Comitati non garantisca *ipso facto* tale collaborazione;
- assicurare il coinvolgimento della Funzione *Internal Audit*, dell'Area Risorse Umane, della Funzione Pianificazione Strategica e Controllo di Gestione, della Funzione *Risk Management* e della Funzione Compliance a Antiriciclaggio della Capogruppo nel processo di elaborazione e controllo delle politiche e prassi di remunerazione del Gruppo;
- monitorare l'applicazione delle decisioni adottate dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e delle altre società del Gruppo in materia di remunerazione e in particolare esprimersi, anche avvalendosi delle informazioni ricevute dalle strutture aziendali, sul raggiungimento degli obiettivi di performance cui sono legati i piani di incentivazione e sull'accertamento delle altre condizioni poste per l'erogazione dei compensi;
- formulare proposte al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo in ordine ai criteri di attribuzione di *stock options* o di assegnazione di azioni a favore di amministratori e dipendenti del Gruppo;
- a quest'ultimo riguardo, ove possibile, fornire interpretazione nei casi controversi e rettificare le condizioni di assegnazione di ciascuna tranche nonché regolamentare l'esercizio dei diritti emergenti in caso di operazioni di natura straordinaria sul capitale della Capogruppo (fusioni, aumenti di capitale gratuiti o a pagamento, frazionamenti o raggruppamenti di azioni ecc.).

#### *Esperti indipendenti*

Nella predisposizione della politica delle remunerazioni del Gruppo bancario Banca IFIS non sono intervenuti esperti indipendenti.

Per lo svolgimento della verifica, almeno annuale, sulla rispondenza delle prassi di remunerazione alle politiche approvate e alle disposizioni di vigilanza la Banca non si è avvalsa di soggetti esterni. Tale verifica, nel rispetto del relativo Regolamento, è stata svolta dalla Funzione *Internal Audit*.

*Informativa qualitativa**Informazioni relative*

- ii) alle modalità attraverso cui è assicurato il collegamento tra la remunerazione e i risultati;*
- iii) alle caratteristiche di maggior rilievo del sistema di remunerazione, tra cui i criteri utilizzati per la valutazione dei risultati, l'adeguamento ai rischi, le politiche di differimento con particolare riferimento ai meccanismi di correzione ex post per i rischi;*
- iv) agli indicatori di performance presi come riferimento per la remunerazione variabile, inclusi i piani basati su azioni, opzioni, o altri strumenti finanziari;*
- v) alle ragioni sottostanti le scelte dei sistemi di remunerazione variabile e di ogni altra prestazione non monetaria e i principali parametri utilizzati.*

La componente variabile della retribuzione dell'Amministratore Delegato e del Direttore Generale è legata ai risultati complessivi della Banca e ne segue l'andamento mentre il meccanismo di differimento tiene conto della stabilità dei risultati in un orizzonte triennale nonché delle risorse patrimoniali e della liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese.

Dopo la nomina degli attuali amministratori da parte dell'Assemblea dei soci del 30 aprile 2013, il Consiglio di Amministrazione, nell'ambito della politica per la remunerazione decisa dagli azionisti, ha stabilito la remunerazione degli amministratori esecutivi, degli altri amministratori investiti di particolari cariche e del Direttore Generale. Nel corso del 2013 il Consiglio ha deliberato:

- di elevare a 40.000.000 di euro la quota del risultato consolidato della Banca al lordo delle sole imposte di competenza dell'esercizio sulla quale non si applicano le percentuali dell'1,5% e dello 0,75% stabilite per la determinazione del compenso variabile dell'Amministratore Delegato e del Direttore Generale;
- di fissare quale limite all'incidenza della componente variabile su quella fissa, per l'Amministratore Delegato il 100%, e per il Direttore Generale il 60% della RAL.

La corresponsione del 40% della componente variabile della remunerazione dell'Amministratore Delegato è soggetta a un differimento temporale di tre anni e non ha luogo se:

- in uno o più dei tre esercizi chiusi successivamente alla determinazione di tale componente variabile, il risultato consolidato della Banca al lordo delle sole imposte di competenza dell'esercizio sia risultato negativo;
- in uno o più dei tre esercizi chiusi successivamente alla determinazione di tale componente variabile, il "capitale complessivo" risulti inferiore al "capitale interno complessivo" nel "resoconto ICAAP" da trasmettere annualmente alla Banca d'Italia;
- durante il triennio di differimento l'Amministratore Delegato abbia volontariamente rinunciato all'incarico ovvero l'assemblea ne abbia deliberato la revoca per giusta causa.

Le somme soggette a differimento temporale vengono rivalutate annualmente al tasso legale di tempo in tempo vigente.

L'ammontare del compenso variabile spettante all'Amministratore Delegato è comunque subordinato al rispetto del limite globale per i compensi del Consiglio di Amministrazione stabilito dall'Assemblea, dal quale si deducono in via prioritaria tutti gli altri compensi che il Consiglio decide di assegnare ad altri membri a qualsiasi titolo.

La remunerazione del Direttore Generale si compone di una retribuzione annua onnicomprensiva (RAL) e di una retribuzione variabile, pari allo 0,75% del risultato consolidato della Banca al lordo delle sole imposte di competenza dell'esercizio, per la parte eccedente 40 milioni di euro. La parte variabile non può superare il limite del 60% della RAL.

La corresponsione del 40% della componente variabile della remunerazione del Direttore Generale è soggetta a un differimento temporale di tre anni e non ha luogo se:

- in uno o più dei tre esercizi chiusi successivamente alla determinazione di tale componente variabile, il risultato consolidato della Banca al lordo delle sole imposte di competenza dell'esercizio sia risultato negativo;
- in uno o più dei tre esercizi chiusi successivamente alla determinazione di tale componente variabile, il "capitale complessivo" risulti inferiore al "capitale interno complessivo" nel "resoconto ICAAP" da trasmettere annualmente alla Banca d'Italia;
- durante il triennio di differimento il Direttore Generale abbia volontariamente presentato le dimissioni dal servizio (salva la richiesta di quiescenza) oppure il Consiglio di Amministrazione abbia deliberato il recesso per giusta causa dal contratto di lavoro.

Le somme soggette a differimento temporale vengono rivalutate annualmente al tasso legale di tempo in tempo vigente.

Per il personale più rilevante delle funzioni di controllo la parte variabile non risulta significativa rispetto alla remunerazione e non è legata al raggiungimento di specifici obiettivi di *performance*. In sede di valutazione vengono presi in esame il livello di presidio dei rischi, le eventuali problematiche emerse a tal riguardo, la situazione retributiva individuale degli ultimi anni nonché ogni ulteriore elemento in tale contesto ritenuto utile per la valutazione complessiva.

Per il restante personale più rilevante l'eventuale erogazione della componente variabile si basa su valutazioni prevalentemente qualitative, ferma restando la previsione di alcuni parametri generali definiti *ex-ante* (in termini di utile consolidato e *solvency ratio*), e viene effettuata in un momento successivo all'approvazione di bilancio.

Il sistema di retribuzione variabile per la rete commerciale viene definito dall'Amministratore Delegato e comunicato al Consiglio di Amministrazione.

Per il restante personale la retribuzione variabile è legata a valutazioni principalmente qualitative.

In relazione all'esercizio conclusosi il 31 dicembre 2013, le relative politiche in tema di remunerazioni non prevedono alcun piano basato su azioni, opzioni o altri strumenti finanziari.

Le politiche per il 2014 in tema di remunerazioni prevedono che una quota sostanziale della componente variabile venga corrisposta mediante l'utilizzo di piani basati su azioni emesse dalla Banca.

La remunerazione, in particolare di coloro che rivestono ruoli rilevanti all'interno della Banca, punta ad attrarre e mantenere nell'azienda soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze del Gruppo bancario Banca IFIS.

Al contempo, i sistemi retributivi non devono essere in contrasto con gli obiettivi e i valori aziendali, le strategie di lungo periodo e le politiche di prudente gestione del rischio della Banca, coerentemente con quanto definito nell'ambito delle disposizioni sul processo di controllo prudenziale.

Il sistema di remunerazione ed incentivazione del Gruppo bancario Banca IFIS si ispira ai seguenti principi:

- rendere coerenti le *performances* aziendali con gli obiettivi di crescita sostenibile del Gruppo;
- sollecitare e riconoscere i contributi individuali, producendo motivazione nelle persone interessate;
- fidelizzare le proprie persone legandole all'azienda anche attraverso sistemi di medio/lungo periodo;
- ricercare il migliore allineamento tra gli interessi dei diversi *stakeholders*;
- focalizzare l'attenzione sulle politiche di contenimento del rischio;
- promuovere il rispetto della legalità e disincentivare qualsiasi violazione;

- non creare situazioni di conflitto d'interessi.

Le politiche di remunerazione del Gruppo bancario Banca IFIS sono state definite tenendo conto dei criteri di proporzionalità connessi alle caratteristiche, dimensioni e complessità dell'attività svolta. In tale contesto relativamente alle politiche di remunerazione approvate dall'Assemblea per l'anno 2013 rilevavano in particolare i seguenti elementi:

- il Gruppo bancario Banca IFIS rientra tra gli intermediari di Classe 2 (con totale attivo tra i 3,5 e i 40 miliardi di euro) con livelli dimensionali peraltro ancora distanti dal livello di ingresso nel novero dei gruppi bancari cosiddetti "maggiori" (totale attivo superiore a 40 miliardi);
- Banca IFIS, ammessa al segmento STAR della Borsa Italiana, presentava una significativa concentrazione del capitale. Le determinanti che influivano sulla quotazione del titolo azionario, che presentava un contenuto flottante, potevano risultare significativamente influenzate da elementi esterni, quali l'andamento generale della borsa e/o specifico dei titoli bancari;
- il *business* sviluppato dal Gruppo era prevalentemente indirizzato ad attività i cui rischi quantificabili esprimono sostanzialmente la loro valenza nel breve termine. In tale contesto rilevano in particolare, per dimensioni:
  - l'attività di *factoring*, principale fonte di rilevazione del rischio di credito e controparte verso clientela. Detta attività, rivolta in prevalenza verso cedenti appartenenti al segmento di mercato delle piccole e medie imprese, è focalizzata sull'attività di finanziamento di crediti commerciali di breve durata, di norma non superiore a sei mesi con l'eccezione dei crediti verso la Pubblica Amministrazione, che possono presentare tempi medi di incasso di norma fino a dodici mesi;
  - l'attività di tesoreria, principale fonte di rilevazione del rischio di credito e controparte verso istituzioni finanziarie e rischio di concentrazione nonché di rischio di mercato, tasso di interesse e liquidità. Detta attività era sviluppata prevalentemente tramite un portafoglio titoli obbligazionario costituito da titoli *eligible* presso la Banca Centrale Europea aventi attualmente una vita media residua inferiore ai due anni.

Anche le rimanenti attività, per tipologia, per dimensioni e/o per modalità di gestione, non contengono elementi di rischio rilevanti in un'ottica di medio periodo.

Tali considerazioni hanno inciso nella:

- definizione dei criteri di determinazione della componente variabile della remunerazione nel cui contesto non era prevista la corresponsione di parte dei compensi in azioni della società e/o in strumenti ad esse collegati;
- identificazione del "personale più rilevante" prevista dalle disposizioni della Banca d'Italia del 30 marzo 2011;
- definizione di politiche di remunerazione del Gruppo con modalità differenziate in funzione della categoria di appartenenza del personale;
- previsione, per parte del "personale più rilevante" e più in generale del restante personale, di non distribuire parte della retribuzione variabile con un differimento temporale pluriennale.

La tabella 18 evidenzia i livelli della Retribuzione Annuale Lorda (RAL) e Retribuzione Globale Annuale (RGA) – composta dalla RAL, dalla retribuzione variabile e dal premio aziendale annuale - per inquadramento, calcolati su tutta la popolazione del Gruppo bancario.

*Informativa quantitativa*

*i) Informazioni aggregate sulle remunerazioni, ripartite per le aree di attività.*

**Tab.18 - Retribuzione Annu Lorda (RAL) e Retribuzione Globale Annu (RGA) per aree di attività**

<i>Aree di attività</i>	<i>Nr. dipendenti</i>	<i>Retribuzione Lorda (euro)</i>	<i>Annua Media</i>	<i>Retribuzione Annu Lorda (euro)</i>	<i>Variabile Media</i>	<i>Retribuzione Globale Annu Media (euro)</i>
<b>Factoring in Italia e all'estero</b>	<b>292</b>	<b>38.582</b>		<b>4.558</b>		<b>43.140</b>
<b>Acquisto e gestione crediti non performing</b>	<b>56</b>	<b>32.758</b>		<b>3.025</b>		<b>35.783</b>
<b>Acquisto e gestione crediti erariali</b>	<b>21</b>	<b>37.256</b>		<b>8.829</b>		<b>46.085</b>
<b>Strutture centrali</b>	<b>171</b>	<b>42.503</b>		<b>4.669</b>		<b>47.172</b>

*Informativa quantitativa*

*ii) Informazioni aggregate sulle remunerazioni, ripartite per le varie categorie del "personale più rilevante", con indicazione dei seguenti elementi:*

- *gli importi remunerativi per l'esercizio, suddivisi in componente fissa e variabile e il numero dei beneficiari;*
- *gli importi e le forme della componente variabile della remunerazione suddivisa in contanti, azioni, strumenti collegati alle azioni e altre tipologie;*
- *gli importi delle remunerazioni differite, distinguendo tra le parti già accordate e non;*
- *gli importi delle remunerazioni differite riconosciute durante l'esercizio, pagate e ridotte attraverso meccanismi di correzione dei risultati;*
- *i nuovi pagamenti per trattamenti di inizio e di fine rapporto effettuati durante l'esercizio e il numero dei relativi beneficiari;*
- *gli importi dei pagamenti per il trattamento di fine rapporto riconosciuti durante l'esercizio, il numero dei beneficiari e l'importo più elevato riconosciuto a una singola persona.*

La tabella 19 seguente riporta, in modo aggregato, le principali informazioni sulle remunerazioni delle categorie del “personale più rilevante”. I compensi riportati nella tabella sono valori lordi medi espressi in migliaia di euro.

**Tab.19 - Informazioni aggregate sulle remunerazioni per categorie di personale rilevante**

Categoria di personale più rilevante	Numero dei beneficiari	Componente fissa		Retribuzione fissa da lavoro dipendente	Compensi variabili non equity		Benefici non monetari	Altri compensi	Totale	Fair Value dei compensi equity	Indennità di fine carica o di cessazione del rapporto di lavoro	Remunerazioni differite pagate durante il 2013	Quota differita della remunerazione variabile 2013	Quota differita della remunerazione variabile riferita a esercizi precedenti
		Indennità di carica	Compensi per particolari cariche ex art. 2389 c.c.		Bonus e altri incentivi	Partecipazione agli utili								
Amministratori con incarichi esecutivi	2	22	550	-	-	325	-	-	897	n.a.	-	-	130	173
Direttore Generale e responsabili delle principali linee di business, funzioni aziendali o aree geografiche, nonché dirigenti che riportano direttamente agli organi con funzione di supervisione strategica, gestione e controllo	10	-	-	142	37	18	11	-	208	n.a.	-	-	7	17
Responsabili funzioni di controllo interno	7	-	-	97	10	n.a.	6	-	113	n.a.	-	-	-	-

*N.B. la retribuzione di persone che siano rientrate, anche per una parte dell'anno, in più categorie viene inclusa nei valori lordi medi della categoria che si può considerare più rilevante secondo l'ordine, riprodotto nella presente tabella, desumibile dalle disposizioni di vigilanza della Banca d'Italia del 30 marzo 2011 in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari*

## Dichiarazione del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Il sottoscritto, Carlo Sirombo, dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari di Banca IFIS S.p.A., dichiara ai sensi del comma 2 articolo 154 bis del "Testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria" che l'informativa contabile contenuta nel presente documento corrisponde alle risultanze documentali, ai libri ed alle scritture contabili.

Il Dirigente preposto alla redazione dei  
documenti contabili societari

Carlo Sirombo

